ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina cent. 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 10 SETTEMBRE 1883.

LETTERE RAVENNATI.

Ravenna, 7 settembre.

IN CORTE D'ASSISE.

(X.) — Ieri alla nostra Corte d'assise è stata discussa la causa contro tredici repubblicani imputati di reato di stampa. L'atto d'accusa diceva che essi, nel giorno 10 marzo u. s., avevano stampato contro un articolo (firmato *Nota*) del giornale socialista *Il Sole dell'avvenire*, una protesta, nella quale si contenevano voti e minaccie di distruzione dell'attuale ordine costituito.

Il P. M. sostenne l'accusa dimostrando come nello stampato sottoposto a processo vi fosse tanto l'elemento intenzionale dell'offesa quanto l'elemento materiale.

L'avv. Tullo Corradini fece una brillante difesa, ricorrendo, meglio che ad argomenti giuridici, a citazioni e frasi à *sensation* ed a periodi delle opere di Mazzini, e riuscì per tal modo a strappare gli applausi al numeroso pubblico, composto la più parte di... repubblicani amici e colleghi di associazione politica degli accusati.

Gli evviva e gli applausi costrinsero il presidente cav. Perotta ad ordinare lo sgombero della sala, il che venne eseguito in mezzo a fischi e a vive proteste. Non vi fu però resistenza. La seduta venne ripresa dopo un palo d'ore, colla forza pubblica raddoppiata. Finito il dibattimento, i giurati, dopo breve consiglio, uscirono dalla sala delle deliberazioni con un verdetto di piena assoluzione.

* * *

IL COMIZIO POPOLARE DI FAENZA.

Domenica prossima avrà luogo a Faenza un gran Comizio popolare per la riforma della legge comunale e provinciale. Tutte le Associazioni rivoluzionarie della provincia manderanno le loro adesioni per mezzo di una rappresentanza. Si assicura che interverranno Dovio, Campanella, Costa, Nalin ed altri dei maggiorenti della democrazia.

Certo il concorso sarà straordinario. Dopo il Comizio vi sarà un banchetto, e chi vorrà parteciparvi sarà obbligato a sborsare la tassa di L. 3.

Anche il Comizio di domenica sarà un'altra affermazione della democrazia romagnola.

Ultimo corriere

Hentsch e Kraszewski.

Vienna, 6 settembre.

(COLA) — Ve ne ho telegrafato.

Al *Narodni Listy* di Praga è stata mandata da Dresda una lunga lettera intorno al processo di Kraszewski. Altri giornali pubblicano « rivelazioni » più o meno identiche a quella stampata dall'organo della *Giovane Boemia*. Codesto mirabile accordo in una faccenda nella quale finora ogni gazzetta aveva voluto dire la sua, potrebbe indicare che stavolta sia stata scoperta la verità vera. Ma potrebbe eziandio essere l'opera d'un *passe-partout* parchesele. Dopo che la lettera di Kraszewski, pubblicata dal *Fremdenblatt* è stata dichiarata falsa da chi può saperne qualcosa — da Kraszewski medesimo — delle rivelazioni sopra il sesquipedale processo di Dresda c'è tanto da fidarsi quanto della pace europea. In ogni modo eccovi il sugo del romanzo.

Hentsch, l'ufficiale arrestato a Berlino, le cui invenzioni erano sempre state comperate dal Governo tedesco, s'era visto rifiutare il pagamento d'un suo nuovo fucile. La ragione od il pretesto era questa: che un altro ufficiale, membro della Commissione incaricata di pronunciare il giudizio, aveva scoperto il segreto e perfezionato il sistema. Hentsch, stretto da una caterva di creditori, coll'intromissione dell'amico Kraszewski — avrebbe venduto il segreto ed il perfezionamento introdotto dal suo rivale al Governo italiano.

La ricevuta della somma trasmessa da Kraszewski ad Hentsch sarebbe stata trovata dalla polizia nella villa di Dresda. E così, fatto il primo passo, Hentsch, il quale godeva di grande fiducia al Ministero della guerra di Berlino ed aveva potuto spiare o studiare parecchie invenzioni tenute rigorosamente segrete, avrebbe poi continuato a vendere [illegible] sue, coll'aiuto di Kraszewski e delle infinite relazioni di lui, cose sulle quali aveva ancor meno diritto che sul famoso fucile.

C'è poi dell'altro. La polizia avrebbe avrebbe trovato a Dresda una specie di archivio, che proverebbe, a suo avviso, gli strettissimi legami che univano Kraszewski ai malcontenti tedeschi d'ogni classe e d'ogni colore. Una specie d'agenzia tenuta dal romanziere per conto ed in pro della Polonia.

Finalmente il giudice istruttore avrebbe stimato molto singolare, che gli articoli scritti da Kraszewski su giornali parigini venissero a lui pagati dall'ambasciatore francese a Berlino.

Così il *Narodni Listy*, la *Wiener Allgemeine* ed altri giornali. Questo è certo che Kraszewski, benchè in libertà provvisoria, è sorvegliato rigorosamente dalla polizia sassone, e che, d'altra parte, i polacchi, nonostante la lunghezza dell'istruttoria, continuano a giurare dovere il processo finire coll'assoluzione piena ed intera.

Bravo questore! — Il nuovo questore di Roma ha avuto una felice idea. Egli si è ricordato che la legge prescrive che chi vuole la *patente* per il porto di armi, debba aver fatto il corso elementare. Figuriamoci quanti rimarranno col naso in aria a guardare gli uccelletti!

Il questore merita un diploma dal Ministero della istruzione pubblica, e se tutti i questori facessero lo stesso, è da ritenere che il disegno di legge della istruzione obbligatoria per gli adulti comincerebbe ad avere una pratica attuazione assai prima che il Parlamento se ne occupasse.

Disertore omicida. — Due carabinieri, perlustrando il paese di S. Bonifacio (Verona) il giorno 7, s'imbatterono in un soldato armato di fucile, disertato da Venezia. Intimatogli l'arresto, si rivoltò alla forza sparando il fucile contro i due carabinieri, uno dei quali è rimasto gravemente ferito.

Dopo una viva resistenza venne disarmato ed arrestato.

L'assassino dell'assessore Gemignani. — Si è costituito a Lucca, al delegato Celandi, l'assassino dell'assessore Gemignani di Lucca. È un certo Stefani, pregiudicato.

Gli Italiani nello Scioa. — Leggiamo nel *Corriere del mattino*:

« Da una corrispondenza particolare del prof. G. B. Licata togliamo le seguenti notizie:

« C'è stato un avvenimento importante che sarà conosciuto in Italia per mezzo del telegrafo assai prima che giunga questa lettera. Sabato 11 (*agosto*), nel pomeriggio, giungeva in Assab, dallo Scioa, l'Antonelli, dopo il viaggio felicissimo per la via dell'Aussa. Così un gran fatto si è compiuto pel bene della colonia, la quale può contare ormai sulle migliori comunicazioni coll'interno. Agl'Italiani re Menelik ha mandato le migliori profferte di amicizia, ed ora quel re è potentissimo avendo estesi i suoi dominii fino a Kaffa, dove oggi è facilissimo recarsi. Egli conosce il progetto della *Società per Assab* di Napoli, e ne è lietissimo, ed ha detto che *se vogliamo in Assab 4 milioni di lire di mercanzie, ce ne può mandare con facilità*. Oh ciò fosse! Ma per ora non giungerà in Assab che la carovana di saggio dell'Antonelli, lasciata indietro a pochi giorni di distanza. Sono 70 cammelli carichi. Verranno pure colla carovana le collezioni lasciate a Set Maregià [illegible] povero Antinori e le quali felicemente hanno attraversato l'Hauash, tuttochè il fiume fosse gonfio per le pioggie.

« Il successo felicissimo della traversata dell'Aussa, traversata che per molte e molte delicate ragioni, che mi riservo di esporre poi, era irta di gravi e molteplici difficoltà, lo si deve all'attività diplomatica spiegata dal danklo Abd-er-raman che ha accompagnato l'Antonelli per tutto il viaggio assumendosi ogni sorta di responsabilità. Quando io ero corso incontro all'Antonelli per abbracciarlo, Abd-er-ran era il trionfante ed Antonelli me lo ha presentato subito così: *Il mio Bismarck Abd-er-raman*. Ora re Menelik pel bene grandissimo che vuole all'Antonelli, ha lasciato che Abd-er-raman si scegliesse una terra nello Scioa e gliel'ha donata. È desiderabile che il nostro Governo compensi anche da parte sua Abd-er-raman come merita. »

Cosas de España. — Da nostre lettere, — Barcellona, 6. — La *Gaceta Oficial* pubblica un decreto con cui sono definitivamente radiati dai quadri dell'esercito i novantacinque ufficiali che si sono ribellati a Badajoz, e gli altri venticinque che seguirono il loro esempio a Seo de Urgel.

— Il re Alfonso è stato ricevuto a San Sebastiano dalle autorità, dal console francese e da cento quaranta conservatori presieduti dai signori Romero Robledo e conte de casa Valencia.

— Molte navi inglesi e francesi hanno fatto naufragio sulle coste della Biscaglia sorprese da uragani che tuttavia travagliano quella riviera.

Morte del boia Marwood. — (*Da nostre lettere*). — Londra, 6 settembre. — (NICK-BOTTOM). — Una congestione polmonare complicata d'itterizia conduceva all'altro mondo, all'età di 63 anni, il famigerato boia inglese, Mr. Marwood. Egli lascia una moglie, ma non figli.

Marwood fu un essere non comune, che riguardava la sua professione non con quell'orrore con cui soleva farlo il suo predecessore Calcraft, ma come un dovere impostogli, ch'egli cercava di disimpegnare con tutta la maestria e la rettitudine di cui si sentiva capace. Sulla porta della sua modesta casa in Horncastle, ove morì, egli aveva fatto stampare a grosse lettere: *Crown officer* (ufficiale della Corona).

Marwood non era privo d'intelligenza; parlava poco, ma parlava discretamente bene, e nella [illegible] qualità d'elettore tenne [illegible] discorso in un pubblico *meeting* sulla scelta del candidato che doveva rappresentare il suo *borgo*.

Egli era coraggioso, e sdegnò più di una volta la scorta offertagli dal Governo quando si recava a giustiziare qualcuno. Riceveva durante la sua lunga carriera poche lettere minatorie, e queste poche particolarmente dagl'Irlandesi, i quali nutrivano per lui un odio ed uno sprezzo non comuni.

Negl'Inglesi s'incontrano talvolta dei tipi curiosi, e mi ricordo d'aver letto in più d'un occasione come vi fossero individui che ambivano stringere la mano al boia in segno d'ammirazione pel modo col quale disimpegnava le tristi sue funzioni. Fuvvi tra gli altri un signore di Brighton che gli mandò in regalo una spada del boia giapponese, di moltissimo valore intrinseco.

Marwood aveva l'intenzione di far aggiungere un piano alla sua casa per piantarvi una specie di museo degli oggetti che egli aveva raccolti nella lugubre sua carriera.

Ora che il boia è morto, comincia venire a galla la questione se non fosse più umano il cercare un altro mezzo di far giustizia che non sia la corda al collo. Si parla di far uso dell'elettricità per fulminare i condannati a morte; ma colle idee inglesi di non voler tanto facilmente cangiare sistema in cosa alcuna, temo che vorranno vederne la prova tentata da qualche altro paese, e che il successore di Marwood — pur troppo ne vedremo dei concorrenti non pochi all'orrendo ufficio — continuerà a servirsi del famoso nodo, buscandosi dieci sterline per ogni sua vittima.

NOSTRI TELEGRAMMI

CASAMICCIOLA, 8, *ore 2,55 pom.*

Oggi, col vapore *Fieramosca* della Società Manzi, è giunto a Ischia il nuovo vescovo ausiliario di Casamicciola in surrogazione di monsignor Mennella, morto nella catastrofe del 28 luglio.

Tutti i preti del paese gli sono andati incontro a riceverlo.

Domani il nuovo vescovo verrà a Casamicciola.

RAVENNA, 8, *ore 12,45 pom.*

Ieri sera, sulla via che da Ravenna conduce a Forlì, seguirono due grassazioni.

Tre malfattori, armati di archibugio, hanno aggredito prima il marchese Cavalli, a cui tolsero cento lire; quindi il ragioniere Fagnocchio, che fu derubato della catena e dell'orologio d'oro e del portafogli contenente poca moneta.

BERLINO, 8, *ore 12,55 pom.*

I. C. Bratiano, presidente del Consiglio e ministro dell'interno di Rumania, si abboccherà con Bismarck a Gastein.

L'entrata del Regno rumeno nella lega delle Potenze centrali si dice ormai certa.

— Il principe reale di Portogallo arriverà a Berlino lunedì 10.

L'Esposizione di Lodi.

LODI, 8, *ore 3,10 pom.*

La città è animatissima.

I treni della ferrovia e della tranvia continuano a portar gente; così che la città, ornata com'è di bandiere, offre un allegro spettacolo.

A mezzogiorno sono arrivati da Milano il prefetto, rappresentante il ministro Berti, il sindaco Belinzaghi, molti senatori, deputati, industriali, giornalisti.

L'Esposizione è stata inaugurata al tocco.

Parlò primo il ff. di sindaco Bosoni, il quale ricordò, nel suo discorso, la generosa Torino, i meriti patriottici di codesta città, e invitò tutti i presenti a partecipare all'Esposizione generale dell'anno venturo.

Indi parlarono Zanoncelli, presidente del Comitato dell'Esposizione, Cagnola, deputato di Lodi, e ultimo il prefetto con frasi piuttosto ampollose.

La cerimonia si è compiuta al pianterreno del castello, nel quale è aperta l'Esposizione agraria industriale.

L'aspetto complessivo della Mostra è buono, specie nella parte agraria.

Le Autorità si sono recate, dopo l'inaugurazione, al giardino [illegible], dove è stata allestita la Mostra didattica di previdenza e d'igiene.

Mercoledì si aprirà la Mostra di elettricità nel teatro Gaffurio.

Oggi ha luogo il banchetto d'onore offerto agli invitati e alla stampa.

Stasera la *Gioconda*.

— Stamane un treno della tranvia proveniente da Milano ha urtato, guastandolo, contro il parapetto del ponte di Melegnano.

Favvi un po' d'allarme fra i passeggieri; ma tutto si ridusse a un ritardo.

Nessuna disgrazia.

(Agenzia Stefani).

Londra, 8. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: Le disposizioni dei Chinesi verso gli stranieri [illegible] pericolose; l'opinione è unanime nel reclamare il ritorno della flotta inglese.

Parigi, 8. — Il conte di Parigi ricevette al castello d'Eu i presidenti dei Comitati legittimisti di Parigi.

Monaco, 8. — L'Istituto di diritto internazionale votò il progetto di riforme dei tribunali consolari in Oriente, proponendo le Corti d'appello internazionali.

Deliberò un voto ai Governi perchè al Congo e suoi confluenti si applichino i principii di libertà fluviale. Votò i principii atti a risolvere i conflitti delle legislazioni penali dei differenti Stati.

La festa popolare in onore dell'Istituto ebbe un successo entusiastico. Parlarono applauditi il borgomastro, l'on. Pierantoni accennando ai legami di parentela delle due Case regnanti e all'amicizia dei due popoli, ed il rettore dell'Università.

Parigi, 8. — Il *Figaro* pubblica le basi delle trattative tra la Francia e la China; nulla vi è di definitivo.

Londra, 8. — Il *Daily Chronicle* ha da Parigi: L'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi telegrafò al ministro americano a Pechino chiedendo se la China accetterebbe l'arbitrato degli Stati Uniti.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

8, *ore 8,55 pom.*

Il Consiglio dei lavori pubblici sta esaminando la quistione delle costruzioni di Casamicciola.

È probabile che si approvi la sospensione dei lavori onde attendere il compimento degli studi necessari per vedere i risultati che otterransi dalle odierne costruzioni.

— La piro-corvetta *Caracciolo*, comandata dal comandante De Amezaga, che ora si trova all'Oceano indiano, dirigerassi a Giava ove la sua presenza potrebbe essere utile per alleviare le terribili conseguenze del terremoto.

— Il ministro dell'interno ha mandato alla prefettura di Ravenna istruzioni precise e severe per la tutela dell'ordine nel Comizio che avrà luogo domenica a Faenza.

— Il *Diritto*, citando informazioni direttamente assunte, smentisce che Baccarini abbia nel suo soggiorno a Parigi parlato dell'alleanza austro-italo-tedesca.

— Stasera per causa della festa uscirono soltanto il *Diritto*, la *Rassegna*, la *Stampa* e la *Riforma*.

— La *Riforma*, confermando la notizia che la Corte dei Conti rifiuterà la registrazione del decreto sulla circolazione bancaria, soggiunge che la Corte medesima ritiene necessaria una legge per l'esenzione della tassa di circolazione.

10, *ore 10,5 ant.*

Continuano i negoziati fra il Ministero del Tesoro e l'Impresa Guastalla per la definizione della causa della ferrovia Torino-Savona.

Domani gli avvocati erariali e quelli dell'Impresa si troveranno presso il direttore generale del Tesoro per addivenire ad un equo componimento.

Si tratta sopratutto di ben stabilire la quota di ricchezza mobile da detrarsi dalle somme che devono essere pagate dallo Stato.

— Ieri al tocco un giovane a nome Fabocchi, al Pincio, si esplose un colpo di rivoltella in bocca.

La morte fu istantanea.

Il suicida lasciò una lunga lettera diretta al cronista del *Messaggero*.

La lettera, scritta tre giorni prima del suicidio, è piena di cinismo.

COMO, 8, *ore 5,50 pom.*

Le regate d'oggi parevano favorite da un tempo magnifico; ma dopo mezz'ora ch'era stato dato il segnale della partenza, non soffiando un filo d'aria, le corse si dovettero sospendere e rinviare ad un altro giorno.

— Probabilmente alla villa Melzi si farà una fiera a favore delle vittime di Casamicciola.

— La Regina è tornata ieri sera dalla gita a Monte Generoso.

NAPOLI, 8, *ore 8,25 pom.*

Il nuovo vescovo d'Ischia è mons. Gennaro Portanova. Ha 37 anni.

Il sindaco colla Giunta si sono recati ad ossequiarlo ufficialmente a bordo del vapore. Li seguiva un gran numero di preti e la folla del popolo con bande musicali.

Stasera si accenderanno fuochi artificiali.

— Si è fatto l'inventario dei danni del terremoto di Casamicciola. Risulta che il danno dei mobili e degli immobili ammonta ad 8 milioni.

Non sono compresi nel computo gli edifici pubblici e le chiese.

— Oggi tutte le compagnie del Genio, una eccettuata, hanno lasciato Casamicciola.

PARIGI, 8, *ore 5,35 pom.*

Challemel-Lacour si mostra assai conciliante nel trattare i negoziati colla China.

Oggi la Borsa si assicurava che gli affari tra la Francia e la China sarebbero definitivamente aggiustati all'amichevole.

NAPOLI, 9, *ore 11,21 ant.*

Oggi, ricorrendo l'anniversario dell'entrata di Garibaldi in Napoli, la città è animatissima.

Stasera tutti gli edifici comunali ed altri stabilimenti saranno splendidamente illuminati.

Vi saranno concerti su varie piazze pubbliche.

9, *ore 4,30 pom.*

Il Comitato centrale pei soccorsi ai superstiti d'Ischia ha rifiutato di prender atto della deliberazione del Comitato locale che respinse le offerte venute di Francia.

VIENNA, 10, *ore 8,10 ant.*

Il *Fremdenblatt*, commentando gli articoli del *Diritto* sull'alleanza delle Potenze centrali, afferma che l'Italia è entrata nella lega a perfetta parità di condizioni con le altre nazioni.

— Secondo informazioni da Berlino della *Neue Freie Presse*, l'accordo fra Bismarck e Bratiano è riuscito: la Rumania entrerebbe nell'alleanza nelle eguali condizioni dell'Italia, ossia a condizione del vicendevole aiuto solo nelle guerre difensive.

— Il re Alfonso di Spagna è arrivato ieri sera alle ore nove e mezzo. Egli è stato ricevuto dall'imperatore e dagli arciduchi.

Stamane assisterà a una manovra delle truppe a Hirschstätten.

Partirà quindi venerdì.

— In Croazia sono stati rimossi gli stemmi magiari sui frontoni degli edifizi pubblici.

Le dimostrazioni continuano.

A Zagabria il Consiglio comunale siede in permanenza.

Le truppe bivaccano nelle strade.

Vi furono sassate e fucilate. V'è qualche ferito, ma nessun morto.

— Verificansi in Vienna nuovi tentativi d'incendio: è stata trovata una tela imbevuta di petrolio.

— Dalla Serbia vengono notizie di nuove inondazioni.

(Agenzia Stefani).

Lodi, 8. — Al tocco si è inaugurata l'Esposizione agraria industriale. Intervennero le autorità. Parlarono applauditissimi il sindaco e il prefetto, che lesse un dispaccio del ministro Berti e dichiarò aperta l'Esposizione in nome del Re. La mostra è bellissima.

Udine, 8. — Stamane giunse il ministro Berti per assistere alla chiusura dell'Esposizione.

Fu ricevuto dalle Autorità, dal Comitato dell'Esposizione e dalle Associazioni operaie. Egli visitò l'Esposizione. La città è animatissima ed imbandierata.

Zagabria, 8. — Iersera la folla radunossi davanti al palazzo dell'Amministrazione finanziaria e lanciò sassi contro lo stemma. La truppa dovette adoperare la baionetta per ristabilire l'ordine. Si dice che il popolaccio sia intenzionato di tornare in massa alla carica. Si attendono timori per l'affluenza dei contadini in città durante questi due giorni di festa.

Alessandria, 9. — Il khedive si recò a visitare le principali città del basso Egitto prima di ritornare a Cairo.

Oggi i morti di cholera sono cinque.

La creazione del Consiglio di Stato fu ritardata perchè gli Inglesi vorrebbero diminuire la proporzione i membri europei ed assumere inglesi o indigeni.

Cairo, 8. — Si parla di grave dissenso fra Hicks ed il governatore del Sudan. Gli insorti minacciano Kassala. Il Consiglio dei ministri si riunirà stasera.

Hong-Kong, 9. — Harmand incontra difficoltà nell'applicazione del trattato di Huè. La maggior parte dei mandarini militari ne spiega la validità.

Parigi, 9. — Il marchese di Tseng, che doveva partire ieri per Londra, ritardò la partenza e confer[ì] nuovamente con Challemel.

I direttori dei giornali legittimisti di provincia si riunirono per redigere una dichiarazione collettiva, riconoscente il conte di Parigi come erede della Corona.

Parigi, 9. — È probabile che il generale Schmitz surrogherà Jaurès all'ambasciata di Pietroburgo.

Sofia, 9. — L'Assemblea nazionale doveva aprirsi il 11 settembre in sessione ordinaria. Si aprirà con un secondo nuovo decreto del principe in sessione straordinaria.

Manchester, 9. — Il *Manchester Guardian* dice: La Russia fece in Bulgaria un vero colpo di Stato. I ministri russi Soboleff e Kaulbars ricusarono di dimettersi. Dopo una scena violenta, il principe cedette e conchiuse un trattato segreto con la Russia. I liberali bulgari sono malcontenti e credono che il principe abdicherà.

Alessandria, 9. — Vi fu un morto di cholera.

Parigi, 9. — Il *National* non crede alla voce del ritiro di Challemel, benchè le [illegible] del Ministero sia delicata. Crede che sottoporrà dinanzi alle Camere il suo progetto per un accomodamento colla China. Il *National* crede sapere che la China voglia difendere i suoi interessi commerciali, purchè mantenere la sua alta sovranità nell'Annam. La creazione di una frontiera commerciale soddisferebbe la China. In questo senso furono intavolate delle trattative tra Tseng e Challemel.

Tunisi, 9. — Il corpo effettivo di occupazione è stato ridotto a 15,000 soldati.

Zagabria, 9. — Ieri nel pomeriggio il popolo ruppe le finestre del caffè e di parecchie case appartenenti agli ebrei. Ricevette a sassate le truppe che fecero fuoco, senza ferire alcuno. Si fecero molti arresti. Alle ore due l'ordine era ristabilito.

Le elezioni comunali, fissate pel 10 corrente, vennero aggiornate. Annunciasi una collisione fra contadini e gendarmi nella campagna: alcuni contadini sarebbero uccisi o feriti.

Vienna, 9. — Il re di Spagna è arrivato alle 9,30 pom., ricevuto alla stazione dall'imperatore, dal principe imperiale e dagli arciduchi Alberto, Guglielmo ed Eugenio. Il re Alfonso scese al palazzo imperiale.

Budapest, 9. — È smentita la notizia di una collisione fra le truppe e gli insorti nell'Erzegovina verso la fine di agosto.

Bruxelles, 9. — Oggi vi fu nel parco una grande festa a favore dei danneggiati d'Ischia. Folla considerevole.

Parigi, 9. — Tutti i dodici arcivescovi cattolici degli Stati Uniti si recano in ottobre a Roma.

Milano, 10. — Provenienti da Monza e diretti a Novi stamane alle 6,30 passarono per questa stazione la Regina ed il Principe di Napoli ossequiati dalle autorità.

Roma, 10. — Busconi e Dienheim-Brochocki sono partiti per Vienna, incaricati dal ministro Baccelli di rappresentare il Ministero dell'istruzione alla commemorazione della liberazione di Vienna.

La Mostra provinciale di Udine.

Udine, 8. — Stasera sulla Piazza dei grani ebbe luogo una grande dimostrazione al ministro Berti. Vi fu una splendida ritirata con fiaccole davanti al palazzo Kecler, dove il ministro è alloggiato.

Udine, 9. — A mezzodì ebbe luogo la chiusura dell'Esposizione. V'intervennero il ministro Berti, i senatori e i deputati della provincia, tutte le Autorità e grande folla. Prampero, presidente del Comitato, parlò brevemente; disse che la Mostra ha dato coscienza completa della forza industriale del Friuli, che sarà largamente apprezzata nella futura Mostra di Torino. Conchiuse che il Friuli trae la sua prosperità economica dall'accordo tra il capitale ed il lavoro, come la prosperità politica dall'amore tra il popolo e il Re. (*Vivi applausi*)

Prese quindi a parlare il ministro Berti. Passò in rassegna le più importanti industrie del paese e ne constatò le felici condizioni. Eccitò a perseverare nel lavoro. Spera in un prossimo lieto avvenire, allorchè le industrie consolidate si estenderanno. Ammira sopratutto le piccole industrie, a cui attribuisce molta importanza, poichè danno forza alla famiglia. Le questioni agitanti la società non si risolvono avendo riguardo all'operaio soltanto; si deve considerare l'intera famiglia e non si risolvono isolatamente con sforzi individuali, ma operando collettivamente. Deplora la mancanza di un sistema negli istituti di previdenza e trae conforto dallo sviluppo preso dal risparmio, essendo base e fondamento di tutte le istituzioni di previdenza.

Pigliando argomento dalla raccolta dei documenti relativi al risorgimento della patria, esposta nella sala dell'Esposizione, lodò il patriottismo e la quiete di queste forti popolazioni, e non dubita che, occorrendo, sapranno assoggettarsi a qualsiasi sacrificio pel bene della grande patria comune.

Una salve d'applausi copre le ultime parole dell'oratore.

L'on. Berti annunziò il conferimento di decorazione al presidente e al vicepresidente Prampero e Braidotti. Quindi si fece la premiazione degli espositori.

Le grandi manovre.

(Agenzia Stefani)

Tortona, 8. — La finzione a Corpi contrapposti cominciò alle 7 e finì alle 11. Il secondo Corpo avanzò su Tortona, il primo retrocesse verso Novi. Assistevano il Re, le missioni estere, che si recano a Novi.

Voghera, 9. — Alle ore 4 giunse il Re, acclamato entusiasticamente e con gran getto di fiori. Si recò al Municipio ove lo attendevano le autorità locali, le rappresentanze e la presidenza delle Associazioni anche dei paesi vicini. La piazza era stipata di gente. Il Re, acclamato entusiasticamente, si affacciò a ringraziare. S'intrattenne con tutte le autorità e rappresentanze, e specialmente parlò coi decorati delle medaglie al valore, coi reduci e con un mutilato. Ripartì per la villa Gravioni al suono della Marcia Reale e con acclamazioni.

Borsa Ufficiale. — 10 settembre 1883 — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso: 91 72 1/2 93 1/2.
Corso medio 91 72 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 89 85.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° aprile — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 55 40.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 54 10.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 75	99 90	— —	— —
Svizzera	99 75	99 90	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 03	25 08
Germania +4	— —	— —	121 7/8	121 3/8

Cronaca Borsa. — 10 settembre 1883 — Ecco il movimento della Borsa di sabato 8 corrente:
Apertura:
91 67, 85 — 109 60, 90 65,
Inglese 1 0 [illegible], Suez 2222.
Chiusura ufficiale:
91 72 1/2 — 1 8 60, 90 60,
[illegible] 100 1/2, Suez 2230.
Dopo Borsa:
91 60, 79 87, 108 57, 90 70.

Le notizie politiche, riflesse al loro giusto valore, vennero trovate meno gravi di quello che da prima si credeva; e la Borsa, forse aiutata dal partito che sarebbe vedere la confidenza riprendere una certa preponderanza sul mercato finanziario, ne prese motivo per fare dei rialzi che si manifestarono tanto sui fondi francesi che sull'Italiano.

Il [illegible] Borsa però prevalse di nuovo la debolezza sui fondi francesi, ed un telegramma particolare, [illegible] questa minor fermezza, aggiungeva che i premi erano invendibili. Ora, chi avrà ragione del mercato ufficiale o del dopo Borsa? Non sarà che non sia questo ultimo, perchè i suoi corsi inspirano all'incirca tutte le Borse del mattino.

L'Italiano è rimasto fermo, e dicesi si sia [illegible] ora [illegible] ciò che è puro pensiero [illegible] se la calma generale continua, i venditori si ricopriranno a corsi più bassi anche sulla nostra Rendita.

Ore 12.

La nostra Borsa si è mostrata oggi discretamente sostenuta.
Rendita fine m. 90 67 a 90 65.
Rendita per contanti 90 50 a 90 55.
Banca Nazionale 2140 a 2155.
Mobiliare 780 a 781.
Banca Torino 721 a 621.
Cartiera Italiana 275 a 272.
Tiberina 97 a 105.
Credito Torinese 264 a 271.
Fondiaria Italiana 250 1/2 a 250.
Banca Sconto 254 a 255.
Tabacchi [illegible] a 585.
Ferr. Meridionali 493 a 495.
Banca Industria e comm. 113 a 214.

Telegrammi particolari commerciali.

		7	8
Parigi, settembre (sera)			
Farina 9 marche pel corr.(*)	fr.	57 —	57 —
» pel venturo	»	57 50	57 50
» a 4 mesi da novembre	»	59 —	59 25
» pei 4 mesi primi	»	60 —	60 25
Zucchero rossi (**) 88 disp.	»	32 —	74 —
» raffinato scelto disp.	»	106 —	106 —
» bianco 3 disp.	»	59 50	59 75
» id. a 4 mesi da ottobre	»	30 50	60 —

Liverpool, 8 *Sett. (sera).*

Cotoni. — Vendite generali, balle 6,000, di cui per la speculazione 2,000, e per la consumazione 6,000.
Mercato calmo.
Importazioni della giornata balle 0.

Havre, 8 *Sett. (sera).*

Cotoni. — Vendute sacchi 1100.
Mercato attivo.
Caffè. — Venduti sacchi 5 0[illegible].
Mercato calmo.

Marsiglia, 8 *Sett. (sera).*

Frumento. — Importazione quint. 38850
» — Vendite » 1200
Mercato calmo con miglioramento a favore dei compratori.
(*) Questi prezzi s'intende per 157 chilogrammi [illegible].
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

PEI VILLEGGIANTI.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni anche mensili.

A *semplice avviso* o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato. Però questi cambiamenti non saranno eseguiti se la domanda non è accompagnata dalla relativa fascetta a stampa.

ESTERO

La politica coloniale della Francia.

Parigi, 7 settembre.

(R. R.) — Ho avuto ieri una conversazione con uno dei *gros bonnets* della finanza parigina, e gli chiedevo fra le altre cose da che dipendesse lo stato di atonia attuale della Borsa e la così grande scarsità di affari.

— La campagna, — mi rispose — i bagni di mare, l'apertura delle caccie, ma sopratutto l'eventualità di un conflitto con la China.

E infatti la Francia ha un cattivo affare sulle braccia al Tonkin. Si parla di 14,000 Chinesi che avrebbero varcato la frontiera onde operare la loro unione con i *Pavillons noirs*. Le truppe francesi all'Annam, che sono in numero minore di 10,000 uomini, si troveranno uno di questi giorni di fronte a 20,000 Annamiti ed a 10,000 Bandiere nere, senza contare i Chinesi che verranno a rinforzarli, occorrendo. Si è sparsa la voce che il trattato testè concluso dal commissario francese Harmand non è stato firmato dal vero re d'Annam, ma da un re di circostanza che si è creato re da se medesimo.

E poi è chiaro come la luce del sole che il Ministero Ferry si illude assai quando crede che basti la firma d'un trattato per far passare dall'oggi al domani un popolo sotto il suo dominio. Forse che le popolazioni dell'Alsazia e della Lorena, malgrado la loro brutale annessione alla Germania, non cessano di resistere e di protestare tuttavia, considerandosi sempre come francesi? La resistenza sarà ben più facile per gli asiatici annamiti, che faranno, tanto più sostenuti dalla China, ogni sforzo per sottrarsi alla schiavitù che vuole loro imporre la Francia.

Le ultime notizie ci informano che il Governo chinese non riconosce come legittimi i diritti di Dinh-Hoa, succeduto a Tu-Duc, che lo ha deposto, e che considera come nullo e non avvenuto il trattato di Huè.

Intanto l'Inghilterra, che non è punto contenta della politica francese nell'estremo Oriente, comincia a commuoversi della piega che prendono gli avvenimenti. Naturalmente, l'Inghilterra non potrebbe restare indifferente in caso d'una guerra franco-chinese. Se la flotta francese bloccasse effettivamente i principali porti della China, il commercio inglese ne soffrirebbe danni immensi.

La stampa d'oltre Manica consiglia alla Francia di evitare a qualunque costo una guerra con la China. Alcuni giornali, fra cui il *Daily News*, vorrebbero che la questione fosse sottoposta alla decisione di un concerto europeo. La cosa è difficile, e direi quasi impossibile, se si considera che questo concerto sarebbe composto della Germania, Russia, Austria ed Italia.

La Francia comincia a raccogliere, è inutile il dissimularlo, i frutti della sua cattiva politica coloniale inaugurata con l'annessione di Tunisi.

Il ministro Challemel-Lacour, che è certamente un uomo energico, ed indubitatamente un buon patriota, ha dimostrato coi fatti di essere mediocre ministro degli affari esteri; egli è inoltre mal secondato dalla diplomazia francese.

È infatti assai strano che nel momento in cui la situazione politica estera è tanto grave ed in cui la Francia ha bisogno di cercare l'appoggio delle varie cancellerie europee onde condurre a buon fine i suoi progetti coloniali, i principali ambasciatori e ministri plenipotenziari francesi sieno tutti assenti dai loro posti. L'ambasciatore in Inghilterra, Waddington, assiste alle sedute del Consiglio generale nell'Aisne. Il barone De Courcel, ambasciatore a Berlino, è in congedo regolare a Parigi. Il nuovo ambasciatore presso l'Austria, conte Foucher de Careil, non si è ancora recato a Vienna. L'ambasciatore presso il Quirinale, Decrais, è a Bordeaux. Il barone Des Michels, ambasciatore a Madrid, è in permesso nella sua villeggiatura; perfino Roustan, ministro a Washington, è in congedo in Francia! C'è da chiedersi se la diplomazia, che pure costa così cara a tutte le nazioni, sia un'istituzione indispensabile ed utile. In caso affermativo, Challemel-Lacour dovrebbe spedire telegraficamente l'ordine ai suoi ambasciatori e ministri di raggiungere immediatamente le capitali presso le quali sono accreditati.

Lettere Inglesi.

Londra, 6 settembre.

La vertenza franco-chinese.

(Nick-Bottom) — L'imminente rottura tra la Francia e la China non potrà ragionevolmente passare inosservata in Inghilterra. Una guerra tra il grande Impero dell'est e la Repubblica occidentale sarebbe disastrosa pel commercio mondiale. Un blocco della costa chinese equivarrebbe ad un colpo tremendo pel commercio inglese, che, da statistiche di recenti pubblicate, prova essere assai più colossale di quello delle altre nazioni tutte messe assieme. Nell'anno 1881 l'esportazione inglese in China ammontò a circa [illegible] milioni di lire sterline, e l'importazione chinese fu valutata ad oltre sette milioni e mezzo. A questo danno emergente c'è da aggiungere la salvezza del possedimento inglese di Hong-Kong — il primo minacciato in caso di guerra — e degli altri sudditi britannici sparsi nei vari punti del Celeste Impero. Da notizie pervenute ai giornali in questi ultimi tempi, il malumore, l'antipatia e l'odio dei Chinesi per gli Europei e in ispecie per gl'Inglesi, latenti da anni ed anni, si vanno facendo sempre più palesi, e v'hanno ragioni per temere che in caso d'uno scoppio delle ostilità i primi a soffrirne le rappresaglie sarebbero i quattromila europei stabiliti laggiù.

Con una simile prospettiva avanti agli occhi, la filosofica indifferenza, abituale in questo paese quando i propri interessi non sono minacciati, cede il posto ad un'apprensione a mala pena celata e ad un panico non del tutto fuor di luogo.

Senza calcolare la vita minacciata degli Europei (che pur troppo s'offusca dinanzi all'interesse materiale pecuniario), la questione più seriamente considerata è quella del commercio arenato e rovinato.

Il blocco dei porti chinesi — ammesso che la Francia abbia una flotta sufficiente per bloccare tremila miglia di coste, difese da fortificazioni rilevanti e strategicamente scelte, nonchè da un numero di navi potenti, quali parecchie cannoniere e due grandi corazzate del tipo dell'*Inflexible* — non mancherebbe d'avere il suo contraccolpo nella Lancashire, da dove si spedisce in China per parecchi milioni l'anno di cotonine.

E viceversa l'importazione del thè, che, come si sa, è uno dei principali articoli di dieta in Inghilterra, ne soffrirebbe parecchio, visto anche che i depositi di thè in Europa sono adesso assai inferiori alla media generale.

Il quadro, si vede, è carico di tinte nere, ma per nulla esagerate, e forse anzi minori del vero; e come saggiamente dice il *Daily News* d'oggi, è da sperarsi che per gl'interessi inglesi (primi senza dubbio), per la Repubblica francese che dovrebbe dimostrare come sia realmente mossa da un costante pensiero di pace, e pel bene del commercio mondiale, il movente di discordia oggi esistente tra la Francia e la China sia prontamente rimosso.

* * *

Temporali e disgrazie.

Se Messenia pianse, Sparta non rise. Se in Italia avete sofferto di tempeste, di grandini, di fulmini, anche qui ne abbiamo la nostra buona parte. Sabato e domenica il temporale infuriò sulle coste d'Inghilterra in un modo orrendo. Parecchie navi e legni peschereccì andarono sommersi; molte vite furono miseramente perdute; interi fabbricati lungo le rive del mare franarono nell'acqua; i raccolti vennero schiantati dall'infuriare del vento, sommersi dalla foga delle acque.

In una parola, una litania di disgrazie tali come da lungo tempo non si rammenta l'eguale. E per compire la lugubre lista giungono stamane telegrammi di là dell'Oceano che riportano le disastrose conseguenze dell'uragano che soffiò violento nell'America occidentale sul finire dell'agosto, quell'uragano la cui coda venne a battere tremendamente sulle coste d'Inghilterra, di Francia, e, spingendosi entro terra, fino a giungere in Austria.

* * *

Il terremoto d'Ischia.

Il cav. Catalani, che funziona da *chargé d'affaires* durante l'assenza dell'ambasciatore, scrisse avant'ieri al segretario del Lord Mayor la lettera seguente:

« S. E. il conte Nigra m'incarica di « accusare ricevuta della seconda rimessa « di L. st. 1000 prelevate dal fondo della « Mansion House a soccorso delle vit« time del recente disastro d'Ischia, la « qual somma sarà testo spedita a S. E. « il ministro per gli affari esteri, chie« dendogli, a seconda del desiderio del « Lord Mayor, che una parte sia devo« luta al fondo del Comitato delle si« gnore presieduto dalla duchessa di Ra« venschieri e dalla principessa di Cassano. « Ho l'onore nel tempo stesso d'infor« marvi che S. E. il conte Nigra è stato « richiesto dal ministro per gli affari « esteri d'esternare al Lord Mayor i cor« diali ringraziamenti del Governo Ita« liano e della nazione per l'iniziativa « presa da Sua Signoria e pel generoso « aiuto offerto in quest'occasione al po« polo d'Ischia dalla città di Londra, fe« dele sempre ai suoi nobili istinti e alle « tradizioni d'essere la culla della bene« volenza e della carità. Ho l'onore, ecc. »

* * *

Sacrilegio alla tomba di Shakespeare.

Good friend, for Jesus'sake forbear
To dig the dust enclosed here:
Blest be the man that spares these stones
And curst be he that moves my bones.

(Amico pietoso, per l'amor di Cristo rattienti dal disseppellire la polvere che sta qui rinchiusa; benedetto colui che rispetterà queste pietre, e maledetto colui che rimoverà le mie ossa!).

Così sta detto sulla tomba di Shakespeare a *Stratford-upon-Avon*, e si ritiene generalmente che il poeta stesso abbia lasciato lo scritto.

Ma pare che il dott. Ingleby non se ne curi più che tanto della preghiera e della maledizione del poeta, se ha diretto al vicario della parrocchia, nella quale giace la tomba del tragico illustre, una lettera chiedendo il permesso di esumarne le ossa per confrontarne il cranio colla testa del busto che vedesi sul monumento nella chiesa di Stratford-upon-Avon.

Il dott. Ingleby è autore d'un'opera intitolata: *Shakespeare at Home*, ed è per calmare certi suoi dubbi sulla maggiore o minore rassomiglianza del ritratto coll'originale ch'egli chiede il sacrilegio della tomba. Il desiderio del dottore è una morbida mania di far parlare di sè, perchè invero non evvi senso plausibile alla sua inconsulta domanda. Il basto in questione fu fatto dieci anni dopo la morte del poeta, ed è per conseguenza una guida irrefutabile circa la rassomiglianza di quello colle sue fattezze più assai che noi sia un cranio rimasto in un avello oltre 260 anni.

L'opinione pubblica, come si può pensarlo, si sollevò indignata contro la pretesa manomissione, e il Mayor di Stratford fu in questi di inondato di telegrammi e lettere di protesta pervenutigli dai più remoti canti del paese.

Ed in omaggio a tale protesta nazionale, a cui s'aggiungerebbe senza dubbio, nel caso occorresse, una protesta mondiale, il Mayor suddetto fu forzato dichiarare in pubblica seduta del Consiglio comunale che nè lui nè i suoi colleghi si sarebbero mai fatti complici d'un tale atto inconsulto contro la santità della tomba del « poeta laureato dell'umanità. »

L'irriverente domanda del dott. Ingleby ha servito ciò non ostante a provare un fatto, come cioè gli Inglesi guardino con vero entusiasmo e con cura gelosa la sacra memoria del loro bardo, sacra non solo per loro, ma per ogni animo gentile, per ogni mente elevata che sappia nutrire quella venerazione dovuta in ogni tempo ed in ogni luogo ai soli illustri, ai benefattori della grande famiglia umana.

* * *

Una mostra pei fumatori.

Durante l'Esposizione nazionale che s'aprirà all'*Agricultural Hall* il quindici del venturo mese, una mostra piccola ma interessante si terrà in un annesso della sala stessa, detta *King' Edward's Hall*. Vi si vedrà la pianta famosa, e il modo con cui viene adoperata per la fabbricazione dei sigari, *sigarettes*, ecc.; saranno esposti tutti i modelli di pipe conosciuti e sconosciuti, e tutto ciò insomma che si connette al vizio del fumare.

La Mostra sarà internazionale, e si dice che le varie Regie estere contribuiranno a renderla assai attraente, valendosi di quest'opportunità per far conoscere i loro prodotti al mercato inglese. Le grandi fabbriche di oggetti di schiuma di Parigi e di Vienna, la fabbrica di pipe di pruno di Parigi, e le altre del Giura, di Norimberga, ecc. ecc., invieranno anch'esse campioni delle loro produzioni, e *qui vivra verra*.

ITALIA

La rete ferroviaria subalpina.

Nel sunto delle deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza del 5 settembre 1883, è detto che il sindaco comunicò una lettera del ministro dei lavori pubblici intorno ai voti espressi dal Consiglio comunale di Torino per ottenere il completamento della rete ferroviaria subalpina, e la risposta spedita dal sindaco.

I nostri lettori ricorderanno quanta parte l'opinione pubblica e i corpi tecnici e competenti della nostra città abbiano presa alla discussione fattasi su questo importante argomento.

Furono tenute pubbliche riunioni in varii Circoli e Società, se ne occuparono i Consigli provinciali e comunali; la Società degli ingegneri; se ne occupò a lungo la stampa.

La questione era ed è per noi vitale; epperò è naturalissimo che tanta agitazione si sia fatta attorno ad essa.

Ora appunto per questo ci pare che, avendosi la risposta data da un ministro ai voti e ai desideri espressi dalla rappresentanza cittadina, sarebbe bene far conoscere tutta questa risposta.

E sempre bene tenere desta l'attenzione pubblica sugli argomenti che più la interessano, e fornire argomento a quelle discussioni pubbliche che sono educazione e bisogno della società moderna.

Le grandi manovre.

Novi Ligure, 9.

(V. T.) — Ieri, dopo la fazione della Scrivia presenziata dal Re in vari punti, le truppe presero campo intorno a Novi e Pozzolo Formigaro.

Il Re aveva invitato tutti i comandanti di Corpo e capi-servizio a pranzo. Un treno speciale portò gl'invitati da Novi a Calcababbio, dove in vetture di Corte furono trasportati a *Porana*, villa Grattoni.

Il pranzo era di 60 coperti.

S. M. era di buon umore; alla sua destra stava il ministro della guerra, alla sinistra il generale Mezzacapo, direttore delle grandi manovre, poi Bariola e tutti i comandanti del primo Corpo d'armata.

Invitato dalla città di Novi, il Re accondiscese a venir qui domani dopo la fazione; verrà pure S. M. la Regina e il Principe ereditario. La fazione avrà luogo nei dintorni di Serravalle. La città è festante, gremita di forestieri; iersera festeggiò con luminaria gli ufficiali stranieri e l'esercito, domani festeggierà le Loro Maestà; l'addobbo delle vie e della piazza della stazione è stupendo.

La giornata di ieri fu faticosissima, quasi tutti i reggimenti stettero in campagna fino a notte, molti camminarono per 10 ore; eppure l'allenamento è tale che rimasero indietro pochissimi soldati; si fanno elogi anche dei contingenti, che camminano assai bene. Il tempo è buono e la giornata di domani concluderà brillantemente le manovre.

CONCORSO REGIONALE AGRICOLO DI LODI.

Lodi, 9 settembre.

Eccovi le prime impressioni intorno a questo Concorso regionale, a cui sono unite la mostra industriale, quella di didattica, di previdenza e d'igiene e una esposizione di elettricità, che è la prima che si tiene in Italia.

Il Congresso fu inaugurato ieri al tocco con applauditissimi discorsi del cav. avv. Bosoni, ff. di sindaco, del cav. avv. Zanoncelli, presidente del Comitato ordinatore, del deputato Cagnola e del prefetto Basile.

Per la quantità e per la qualità degli oggetti esposti il Concorso è generalmente giudicato, se non superiore, pari ai migliori che si sono avuti finora.

Centro e campo principale dell'Esposizione è il Castello, il cui ampio cortile, coperto con tettoia di ottimo gusto artistico, è stato ridotto in un ampio salone.

Gli innumerevoli locali del Castello, ove il Municipio ha collocato la scuola normale, le scuole tecniche, le elementari ed il caseificio, sono riboccanti di prodotti agricoli e industriali che mostrano a prima vista quanto si lavori in questi paesi e come il suolo sia fertilissimo.

Le esposizioni di didattica, di igiene e di previdenza hanno luogo nel liceo Verri. Quella di elettricità nel teatro Gaffurio e quella del bestiame sul passeggio esterno ove fu costruita un'apposita tettoia.

La città è ovunque ornata di bandiere e la piazza Maggiore e il Corso, che mette alla stazione, presentano un aspetto veramente pittoresco.

Questo Municipio ed il Comitato ordinatore hanno fatto e fanno gli onori di casa con splendidezza e cortesia mirabili.

Ieri, alle 5, offrirono al prefetto di Milano, ai deputati e senatori intervenuti e ai presidenti dei varii giurì, uno splendido banchetto.

Alla sera poi la piazza Maggiore fu illuminata a luce elettrica e al teatro Sociale ebbe luogo la prima rappresentazione della *Gioconda* data colla Mariani-Masi e col Moriami. Il teatro era affollatissimo e lo spettacolo fu entusiasticamente applaudito.

* * *

La città era ieri affollatissima.

Vennero da Brescia 500 operai; oggi pure la città è animatissima e tutti i treni della ferrovia e della tramvia portano una quantità straordinaria di persone. Arrivano di continuo sodalizi operai con bandiere e musica. I rappresentanti del Municipio e del Comitato ordinatore sono dappertutto e provvedono a tutto. Un pensiero, un desiderio ardente anima questa cittadinanza: quello di provare che questa città meriterebbe di essere rifatta capoluogo di provincia come lo era prima del 1859.

MILIZIA TERRITORIALE ALPINA DI SUSA.

Pubblichiamo, sebbene con qualche ritardo, alcune notizie intorno al tiro di gara solenne che ebbe luogo a Mompantero (Susa), ed al quale, oltre all'intero battaglione della milizia territoriale alpina, prese parte una rappresentanza degli ufficiali del battaglione *Val Dora*.

I premi ai sei primi tiratori vennero guadagnati:

Il 1° premio dal sergente Durandetti, di San Giorio — il 2° dall'appuntato Bedeira, di Bruzzolo — il 3° dal soldato Giacone, di Vayes — il 4° dal soldato Sestero, di Novalesa — il 5° dal soldato Gloretto, di Chiusa — il 6° dal caporale Chirio, di Chiavrie (*Condove*).

Alle 10 aveva luogo il *giuramento* in piazza d'armi. Marziale il contegno ed inappuntabile l'esecuzione delle manovre.

Alla sera allegra riunione degli ufficiali alpini, territoriali e permanenti, in casa del tenente colonnello Ottone cav. Gaudenzio, comandante la milizia territoriale alpina colà, con intervento del sindaco Buffa.

Il giorno 10 scioglimento del battaglione. *Déjeuner* offerto dagli ufficiali dei battaglioni *Alpini*, *Val Dora* e *Moncenisio* all'*Albergo del Sole*.

Sedevano ai posti d'onore, oltre le signore, il sindaco, il tenente colonnello cav. Ottone, il tenente colonnello cav. Lodi, il maggiore Zanocchi, i capitani del battaglione territoriale alpino Mazzucchetti e Ferrari ed il capitano del battaglione *Val Dora* cav. Viotti.

Lesse una bella poesia d'occasione il tenente colonnello cav. Ottone con brindisi all'Esercito ed alla Casa di Savoia; salutò i colleghi territoriali il tenente colonnello cav. Lodi, dicendo che alpini, permanenti e territoriali devono formare una sola famiglia, essendo tutti animati pel bene del Re e della patria, e brindò egli pure all'augusta Casa di Savoia.

Pronunciò quindi brevi ed applaudite parole il sindaco, salutando il tenente colonnello Ottone e i suoi ufficiali, che seppero in poco tempo cattivarsi la simpatia di tutta la cittadinanza di Susa.

FESTA OPERAIA A SUSA.

Nella ricorrenza del diciottesimo anniversario della sua fondazione, la *Società operaia* di Susa inaugurava sabato, otto corrente, una nuova bandiera in sostituzione dell'altra, che, quantunque diciottenne, era già vecchia e sgualcita.

E, cosa naturale, una festa tanto importante non poteva passare senza una certa solennità, senza un banchetto e senza gli analoghi discorsi.

Erano invitate a prendervi parte le rappresentanze delle Società operaie della vallata di Susa ed alcune di quelle di Torino.

Così si son visti sfilare per la simpatica cittadina gli stendardi dell'*Operaia* di Oulx, quello della *Mutuo soccorso* di Avigliana, quello dei *Tappezzieri in istoffa* e della *Novella* di Torino, e quello di Susa: cinque in tutto.

Le rappresentanze invitate erano ricevute alla stazione con molta cordialità dal sindaco, dal presidente della Società e da altri cittadini al suono della banda-musica cittadina di Susa.

Dopo il *vermouth*, gentilmente offerto agli intervenuti nel locale della Società, la comitiva si recò all'*Albergo del Sole*, dove, sotto una tettoia addobbata coi colori nazionali, erano apparecchiate le mense.

Sedeva al posto d'onore l'avv. Genin, presidente, ed alla stessa tavola stavano il sotto-prefetto cav. Languasco, il procuratore del Re cav. Oliva, il pretore signor Vallero, il vice-presidente del tribunale cav. Ferrero Baudesio, il sindaco avv. Buffa, il signor Spinelli vice-presidente della Società operaia, i rappresentanti della Società di Oulx, della *Novella* e dei *Tappezzieri* di Torino ed i rappresentanti della stampa.

Alle altre tre lunghissime tavole di fronte stavano sedute circa 150 persone fra operai ed invitati.

Al finire del modesto ma allegro banchetto l'avv. Genin lesse un breve discorso rivolto ai fratelli operai. In esso accennò ai grandi vantaggi che saranno arrecati agli operai dalla legge sugli infortuni nel lavoro, e disse andare lieto di questo grande atto di giustizia reso dal Parlamento.

Incoraggiò gli operai alla perseveranza ed alla concordia, inneggiò alla nuova bandiera e bevette al Re.

Inutile dire se e quanto fu applaudito.

Dopo di lui il sindaco avv. Buffa pronunciò brevissime quanto felici parole: ringraziò il presidente, e, rivolto agli operai, disse che le Società operaie sono elemento di ordine e di progresso; bevve alla fratellanza; e, salutando la nuova bandiera, disse che se lo stendardo tricolore per l'esercito è simbolo di guerra, per i sodalizi operai è simbolo di pace e di concordia.

Un applauso lungo e caloroso salutò le parole dell'egregio rappresentante di Susa.

Indi prese la parola il sig. Arnaude Marcellino, rappresentante della Società *La Novella* di Torino. Egli, si può dire, improvvisò un caldo discorso, continuamente interrotto da applausi. Prodigò i più sinceri encomi al ministro Berti, a cui, disse, il lavoratore deve eterna riconoscenza per la provvida legge sugli infortuni nel lavoro.

Parlò con schietto entusiasmo del Re che ha sempre dimostrato il suo affetto all'operaio, e che di questo affetto diede

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(44)

NEL LAGO

ROMANZO

DI

G. C. MOLINERI

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Capitolo decimonono.

Nel lago.

(Seguito).

Appena in camera eccolo affacciarsi alla finestra seguito da me e dal dottore. Ma invece di rifuggire dall'aspetto di quei luoghi che gli ricordavano tante tristi cose, si volse a me dicendomi:

— Che bei paesi, non è vero? Ci sono già stato altra volta, sai; l'altra volta, quando non ero ancor morto: ma adesso che sono risuscitato non posso ricordarmi di tutto. Aiutami tu a ricordarmi. Sarei pur felice di saper tutto quello che ho fatto l'altra volta che venni a questo mondo; perchè, se tu non lo sai, non si vive soltanto una volta: si muore e poi si rinasce. Anche lei è morta; oh, come sarei contento che fosse rinata!

Non si poteva dire che Lotario fosse in vera via di guarigione; aveva coscienza del proprio stato, ma i delirii lo coglievano quasi ad ogni ora, e, sebbene non fossero penosi, non per questo mancavano di logorare la sua fibra.

Lo conducemmo a passeggio per tutto il paese e nei dintorni, verso la casa abitata da Giovanni e Dorotea. I due vecchi vivevano tuttora. Ci furono mostrati; Lotario passò loro vicino, non li riconobbe.

L'aspetto di quei luoghi non operava come il dottore s'era ripromesso; eppure tutto ci induceva a sperare che fosse quella la via più sicura della guarigione. Conveniva solo tentare l'ultima prova. Riprodurre cioè dinanzi al pazzo, nei suoi più minuti particolari, o la scena del suo primo incontro con Teresa o la morte della povera fanciulla.

Si prescelse di raffigurare l'apparizione di Teresa: durante più di una settimana tutte le nostre cure furono rivolte a preparare quella scena, per modo che alla mente annebbiata di Lotario l'illusione dovesse presentarsi con tutti i caratteri della realtà.

La parte più difficile incombeva ad Eulalia. Reprimendo l'affanno, essa doveva imparare la canzone cantata quel tal giorno da Teresa.

Non fu cosa agevole trovare chi sapesse insegnargliela, poichè le vecchie canzoni popolari vanno perdendosi anche nelle campagne. Finalmente trovammo una contadina che si offerse a fare da maestra di musica: una zotica, la quale non comprendeva parola d'italiano, e parlava quel suo dialetto bergamasco con tanto lusso di fiati e di aspirazioni da non poterne quasi cogliere il senso.

Fu necessario che il dottore intervenisse più volte per fare da interprete.

Ma l'affetto di Eulalia per suo marito avrebbe trionfato di ben altri ostacoli.

Oramai non poteva più udirla senza un senso di profonda commozione. Anch'ella cominciava, come avevo notato quasi con ispavento sul conto mio, ad essere invasa dalle allucinazioni che avevano condotto suo marito alla pazzia. Si figurava talvolta di essere Teresa rediviva, e non sapeva staccarsi dalla testa di Medusa, che considerava come prima causa delle sue sciagure.

Imparata che ella ebbe la canzone, si fissò il giorno per tentare la prova.

Quel giorno pareva che la natura ella pure fosse d'accordo con noi; ed intendesse di aiutare la pietosa commedia che noi si stava per rappresentare, col riprodurre l'aspetto che aveva in quella sera memoranda.

Partimmo dal piccolo porto di Lovere nelle ore del pomeriggio. Eravamo due barchette: nella prima io, il dottore Raversi e Lotario; nella seconda quattro robusti barcaiuoli, pronti a porgerci aiuto, ed, occorrendo, soccorso. Nè io nè il dottore non avevamo la pretesa di esser due rematori di vaglia, ed oltre al guidare la barca ci toccava vegliare sul povero pazzo.

Si rimase circa un'ora sul lago, senza scostarci troppo dalla riva, e governando verso mezzogiorno del villaggio, per trovarci, nel ritorno, di fronte allo scoglio sul quale Teresa era apparsa.

Quando già il sole inclinava al tramonto volgemmo la prora verso il lido. Come già l'altre volte, un vento fresco giungeva dalle gole della Valcamonica e ci pigliava alle spalle. Grigie nubi si agglomeravano, all'occidente, sopra il borgo, e sul grigio si profilavano gli alberi e gli scogli della riva. Le onde intorno a noi si increspavano, s'imbizzivano gorgogliando ed incoronandosi di una livida spuma.

Una bufera era imminente.

Lotario guardava il tutto con occhio ebete, e mormorava, sempre con quel tono cadenzato che gli si era fatto abituale:

— Come una volta era bello questo lago! Ma adesso la bellezza non è più fatta per me.

Eravamo tutto al più a un trar di fucile dalla riva. Lo scoglio sorgeva dalle onde proprio di faccia a noi; sulla cima gli anni e il vento avevano accumulato il terricci vegetale, e l'alberella contro cui s'era appoggiata Teresa, era cresciuta in un bello e alto pioppo, dondolante maestosamente il pennacchio conico ai buffi del vento.

L'istante supremo si approssimava.

Ecco sullo scoglio, addossata al pioppo, sorgere improvvisamente una figura di donna vestita di un corpicciuolo bianco e di una gonnelletta azzurra, coi capelli sciolti, abbondanti e fluttuanti ai buffi del vento. Si rizzò come una fantastica apparizione nelle leggende nordiche, e l'aria spingendo all'indietro la gonnelletta disegnava i contorni pronunciati della persona.

Il cuore mi picchiava come se si fosse trattato per me di una sentenza di vita o di morte. Mi volsi verso il dottore: egli non era meno pallido ed ansante.

Eulalia alzò le braccia ed incrocicchiò le mani sul capo, raffigurando una bella anfora antica.

— Vedi, vedi chi è apparso su quello scoglio! — gridai a Lotario.

Egli alzò il capo, poi mi fece cenno di tacere.

— Zitto, or ora canterà. È lei. È risorta. Lo sapevo bene che sarebbe risorta e che in questi luoghi avrei dovuto ritrovarla.

Il canto incominciò. Eravamo ancora troppo lontani dallo scoglio per distinguere le parole, e solo giungeva a noi la semplice melodia della canzone popolare.

Lotario s'era levato in piedi. Le onde facevano barcollare la nostra barca, tantochè si poteva temere ad ogni momento che si capovolgesse; ma egli colle gambe aperte, saldamente piantato, assecondava il rollio col movimento del corpo, servendo quasi a mantenere l'equilibrio.

Il canto continuava, e si faceva più forte man mano che ci avvicinavamo alla spiaggia. Il vento ora lo portava a noi, or ci toglieva d'intenderlo, e così a sbalzi pareva più malinconico, più soave.

Se mai tutta l'anima di una persona s'è trasfusa nel canto, fu quella volta di certo.

La canzone popolare in bocca ad Eulalia non era più una cantilena modulata per passatempo, per sfogo forse delle incompresse aspirazioni dell'anima giovanile: preghiera, dolore, speranza, raccapriccio di un'anima che si affaccia al baratro della disperazione, tutto oscillava in quel canto.

Ero compreso da tanta dolcezza e commozione che più non pensavo di muovere i remi, e il dottore li aveva abbandonati con me.

Sempre colle mani sul capo Eulalia seguitava a cantare. Poteva egli succedere che quel canto non facesse forza al destino, non vincesse la trista malia che pesava sui giorni di Lotario?

Mai le acque del lago d'Iseo aveva ripercosso il suono di una simile voce. Pareva una melodia che discendesse dal cielo, per ritornarvi dopo avere raccolto in sè tutte le sofferenze degli umani.

Lotario udiva e non si scoteva. Rapito forse come noi nell'incantevole malia di quella voce, dimenticava la morta Teresa, la viva Eulalia, la propria demenza, si beava nel canto e non si scoteva.

Quel supremo tentativo, quell'ultima speranza nostra falliva anch'essa!

La mia agitazione si era mutata in un brivido di febbre, e il dottore Elia si cacciava per angoscia le mani nei capelli.

Il vento rinforzava. Una raffica passò sopra il nostro capo e battè in pieno sulla punta dello scoglio. Eulalia dovette cessare il canto, e barcollò come in forse di cadere.

Una nuova ispirazione balenò in un subito alla mente del dottore.

— Presto! presto! — gridò egli con voce tonante, che mi fece volgere spaventato. — Quella fanciulla cade nel lago; soccorriamola o muore!

Fulmineo, terribile fu l'effetto di quelle parole su Lotario. La nostra barca fu per sommergersi scossa da un urto poderoso, una voce risuonò per l'aria:

— No, che non muoia anch'essa! Una basta! Pietà mio Dio! pietà!

All'urto ed alle parole tenne dietro un tonfo. Lotario s'era slanciato nel lago, e con lena poderosa rompeva le onde avvicinandosi alla spiaggia.

Un grido acutissimo dalla cima dello scoglio aveva risposto a quel tonfo.

(*La fine a domani*).

ton dubbia prova con tanta abnegazione anche nell'ultimo disastro che colpì i fratelli d'Ischia.

Ricordò le parole « le Società operaie sono i gradini del mio trono » dette dal Re alla Commissione delle Società operaie di Torino che dopo l'attentato di Passanante andarono ad ossequiarlo a Roma.

Indi mandò un caldo evviva alla forte Susa di cui accennò le glorie antiche; e rievocando le virtù di quel Romano che [illegible] la costanza nel lavoro per sette lunghi anni lavorò da solo e con pochi mezzi nel traforo di un monte onde irrigare [illegible] vallata che per ciò divenne ricca e fertile, fece voti per la costanza nel lavoro e brindò ai fratelli operai di Susa.

Queste schiette ed oneste parole di [illegible] operaio furono lungamente applaudite, e l'evviva a Susa fu ricambiato con evviva alla *Novella*.

Altre parole di elogio disse all'indirizzo del Governo di Sinistra [illegible] membro della Società operaia di Susa, il signor Cassini Domenico.

Il sottoprefetto cav. Langnasco ringrazia da prima la Società dell'invito; dice che non vuole fare un brindisi, ma soltanto esprime un voto per la concordia generale di tutti gli operai di Susa dicendo che egli ebbe agio di riconoscere nei figli del lavoro segnalati la laboriosità e l'onestà.

Ripete con assennate parole la raccomandazione alla concordia e beve al Re ed alla Regina fra gli applausi di tutti.

Indi l'avv. Genin beve al presidente del Tribunale cav. Villanis che non potè rispondere all'invito di intervenire per motivi di famiglia.

Dopo ciò la Banda-musica eseguì qualche pezzo e la comitiva si recò a visitare l'arco di Augusto, uno dei più belli monumenti di Susa.

Là un operaio francese disse poche parole all'indirizzo degli operai italiani.

Alle 6 1/2 molti degli intervenuti partivano accompagnati alla stazione dalla presidenza della Società operaia di Susa, ed altri restavano per prender parte al ballo che ebbe luogo la sera nel teatro Comunale.

Ci duole che la ristrettezza dello spazio oggi ci imponga la brevità, perchè vorremmo dire di più su questa simpatica festa del lavoro, ma non possiamo tacere che essa è riuscita bella, allegra e sopratutto ordinatissima.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Caselle Torinese, 7 settembre. — *Banchetto di addio al pretore.* — (M. T.) — Lunedì, 3 corrente, un'eletta di cittadini di Caselle e di altri Comuni del mandamento offriva un pranzo di addio al pretore, signor avv. Napoleone Bazetti, che lasciava questa residenza per trasferirsi a quella di Cavallermaggiore.

Festosissimo riuscì il banchetto, al quale intervennero oltre trenta persone, fra cui il generale Guibert, il cav. avv. Demichelis sindaco di Settimo con una rappresentanza di quel Consiglio comunale, il rappresentante del Municipio casellese assessore Geninatti.

Alle frutta gli addii al pretore furono cordialissimi, brillante il discorso del cav. Demichelis, commoventi le parole del generale Guibert, che abbracciò e baciò il pretore fra gli applausi e gli evviva.

L'avv. Bazetti ringraziò visibilmente commosso tutti gli intervenuti, il generale Guibert dell'affettuoso amplesso, il cav. Demichelis e i rappresentanti di Settimo che vennero ad onorarlo del loro lontano Comune; disse serberà imperitura riconoscenza della dimostrazione cordiale, e, rispondendo ad un oratore, che gli ricordò una recente gioia di famiglia, soggiunse che il suo bimbo nato a Caselle gli rammenterà sempre questo Comune, ove lascia amici e memorie così care.

La festa, perchè fu una vera festa, terminò dopo nuove e cordiali strette di mano, nelle sale del *Circolo sociale*, recente e geniale istituzione di Caselle.

Caorgnè, 8 settembre. — *Per Ischia.* — Domenica scorsa ebbe luogo in questo nostro teatro Comunale una serata di beneficenza per i danneggiati dell'isola d'Ischia, data dal Circolo musicale Caorgnetese. Si rappresentò la commedia: *La carità silenziosa*, accuratamente eseguita dai signori maestri Fara e Oberto, dai signori Crosetto, Campini, dall'amena signor Parigi e dalla esimia signora Fara. Il distinto maestro di musica signor Leandro Mussati eseguì un applaudito concerto per violino, ed il signor Pavigliati cantò una romanza del *Don Sebastiano*.

Lode adunque ai Caorgnetesi e al Circolo musicale, iniziatore della serata, i quali seppero provare in tal modo che in Italia l'angelo della beneficenza stende le sue ali dalle Alpi al Lilibeo.

Cavoretto, 8 settembre. — *Come stanno le cose.* — I due fatti narrati dalla *Gazzetta Piemontese* nel N. 253, sotto il titolo « Aggressione e rissa, » vogliono [illegible] rettificati nel [illegible] che entrambi sono avvenuti per gelosia di donne.

È assolutamente esclusa l'aggressione, come è esclusa l'idea del furto; la svista veramente è andata smarrita. Tant'è che il giovanotto studente, così detto aggredito, si è colto la svista senza essere ancora uno di confessarla in famiglia.

Nel secondo caso non c'è stata rissa violenta. Un individuo avvinazzato, fuori del Caffè, ha scaraventato un bicchiere contro un suo emulo in amore, e costui, con qualche sfregio al viso, ha trovato a proposito di alzare i tacchi rifugiandosi a Torino, anzichè in casa del proprio padrone di bottega, presso cui si trovava con qualche conto da assestare.

Ecco tutto!

Questi fatti sono proprio *parziali*, e, come accadono di frequente nella vicina Torino, possono accadere una volta a Cavoretto senzachè per quest'unica e sola volta la sicurezza dei villeggianti e del paese abbia a temere di essere compromessa.

Susa. — *Orribile!* — La *Gazzetta di Susa* ha questa triste nota:

« Lunedì mattina, in un angolo del passeggio-galleria che unisce i portici alla via dei Mercanti, veniva trovato un cranio nascosto sotto una quantità di penne. Ci si narra che dalle apparenze risultava di persona recentemente morta, essendo tuttora ricoperto di una parte di carne tra la mandibola inferiore ed il collo.

« Poco dopo l'avvenuta scoperta, lo stesso cranio scomparve, si ignora per opera di chi; quel che appare di positivo si è che dove essere stato in quel luogo nascosto, sperando che venisse raccolto, in un colle immondizie, dallo spazzino della città.

« Speriamo che la giustizia, informata del fatto, sappia trovar la chiave del mistero e venire al chiaro di ogni cosa. »

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 10 settembre

★ **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Bellotti-Bon, che diretta dal nostro concittadino cav. Maggi viene accolta con tanto plauso dal nostro pubblico, rappresenterà giovedì, 13, la nuova commedia di Libero Pilotto: *Il tiranno di S. Giusto*.

Questa commedia, se il lettore ricorda, ottenne splendido successo a Livorno ed a Firenze, dove venne data un'infinità di volte; ora i Torinesi sono chiamati in 2a istanza a giudicare il lavoro del Pilotto, il quale, si dicono, è degno del confratello: *Un amoretto di Goldoni a Feltre* e *Dall'ombra al sole*.

E noi auguriamo di cuore al simpatico attore-autore la riconferma del successo di Livorno e di Firenze.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 10 settembre

Giunta municipale di Torino. — *Sunto di deliberazioni prese nella seduta del 5 settembre 1883:*

Ebbe dal sindaco comunicazione:

Di lettera del ministro dei lavori pubblici intorno ai voti espressi dal Consiglio comunale di Torino per ottenere il completamento della rete ferroviaria subalpina e della risposta spedita dal sindaco.

Di lettera di adesione del presidente del Conseil Général des Hautes Alpes sul raccordamento Oulx a Briançon pel Monginevro.

Fissò l'apertura della sessione ordinaria autunnale del Consiglio comunale per il giorno di mercoledì 3 ottobre prossimo venturo.

Deliberò che a datare dal primo prossimo venturo ottobre non sia più consentita all'introduzione e smercio del latte in città la tolleranza del 25 0/0 d'acqua, e che invece il latte debba seguire almeno la densità minima portata dall'ordinanza per il latte Guernese.

Approvò le trattative intese coll'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia per l'illuminazione elettrica della piazza Carlo Felice mediante l'impianto di un gran faro.

Mandò rassegnare al Consiglio comunale un progetto di riforme per il miglioramento del Mercato del vino, colle istruzioni per la loro applicazione.

Approvò il progetto di sistemazione del terzo tronco della strada vicinale di Val Salice ed il ruolo di riparto della relativa spesa.

Autorizzò la spesa per la riforma dei banchi destinati allo smercio delle carni sotto le tettoie municipali.

Mandò pubblicare il concorso per il conferimento di un posto d'insegnante di letteratura italiana nella Scuola superiore femminile Margherita di Savoia, e di un altro posto d'insegnante di lingua francese nella Scuola serale di commercio.

Approvò il capitolato per la messa in opera dei marciapiedi sulla piazza Carlo Felice.

Procedette alla nomina d'una Commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti ai posti vacanti d'insegnante nelle scuole serali di disegno.

Autorizzò il sindaco a sostenere un giudizio intentato per il rimborso di prezzo di terreno e la conservazione di opere edilizie.

Approvò il collocamento di 22 nuovi fanali a gas nell'interno e 10 a petrolio fuori della città.

Accordò il permesso per l'esecuzione di varie opere ed lavori.

Approvò pure il capitolato per la vendita dei materiali provenienti dalla demolizione di caseggiati municipali in Borgo Po per la sistemazione di via Cassale.

Procedette all'abbruciamento di obbligazioni rimborsate ed all'estrazione di altre a rimborsarsi del prestito emesso dalla città di Torino nell'anno 1883.

Autorizzò la spesa per l'apertura di finestre nelle stalle del Foro boario per migliorarne la aerazione.

Diede voto su varie domande di radiazione di allibramento per ottenere l'esonero dall'imposta predial.

Non assentì alla domanda di concorso del Municipio nella spesa di ristauro dell'Orto botanico, trovando tale istituto governativo e già sussidiato indirettamente dal Municipio per mezzo del Consorzio universitario.

Autorizzò il sindaco a far le pratiche per ottenere l'espropriazione forzata di terreno occorrente all'apertura di via attorno al nuovo Ospedale Mauriziano contro un solo proprietario col quale non riuscirono le trattative amichevoli.

Trattò inoltre di dieci altri oggetti di minor importanza.

LA NUOVA BANDIERA DEGLI OPERAI DECORATORI.

Un'altra Società di mutuo soccorso ha fatto sabato il suo solenne ingresso nei sodalizi operai torinesi, inaugurando la propria bandiera. Questa Società s'intitola ai decoratori d'apparlamenti e venne formata il 1° aprile 1882.

Le difficoltà che la nuova associazione dovette attraversare prima di potersi costituire furono immense, ma volere è potere, ed in soli quattro mesi d'esistenza essa riescì non solo ad inscrivere nei suoi registri oltre a 100 soci, ma eziandio a mettere insieme un discreto fondo ed a provvedersi di una bandiera.

***

La cerimonia dell'inaugurazione ebbe luogo alla sede sociale in via San Tommaso, n. 3, dove convennero coi soci decoratori le rappresentanze di 14 Società con o senza bandiera, e cioè: la rappresentanza dell'Unione fra artisti ed industriali, quella della Novella (uomini e sessi), quella fra gl'impiegati secondari dell'Università, dei Lattonieri e Gazisti, delle Guardie a fuoco, degli Ombrellai, dell'Associazione generale degli operai, dei Tintori, dei Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati in congedo, dell'Associazione generale operaia, del Circolo operaio liberale, della Società operaia di Netro (Biella), della Società Archimede fra i fabbricanti falegnami, fonditori ed affini di Milano, e di Fraterna-operai.

Il presidente dei decoratori, signor Pichetto Francesco, dopo aver presentato agli astanti il nuovo vessillo, li invitò a prendere dei rinfreschi.

***

Alle 10, Società festante e rappresentanze si recavano, banda in testa, al Palazzo municipale a rendere omaggio al sindaco.

Il conte Di Sambuy non c'era, ed in sua vece venne a ricevere le Società nel gran salone comunale il conte Pernati, assessore anziano. Gli operai, schierati militarmente, salutarono il ff. di sindaco, ed il presidente dei decoratori, *uscito dai ranghi*, con belle parole gli presentò [illegible] elegante mazzo di fiori.

Il conte Pernati accolse con deferenza il gentil dono ed a sua volta indirizzò parole di incoraggiamento al nuovo sodalizio, raccomandando a tutti tre cose: Ordine, unione e perseveranza nel lavoro.

Sodisfatti dell'accoglienza avuta, i bravi operai si accomiatarono dal conte Pernati e accesa la piazza per rimettersi in marcia. Una folla di curiosi li attendeva presso il colonnato.

In pochi minuti il corteo si riordinava e prendeva le mosse pel palazzo della Prefettura dove li attendeva, in assenza del prefetto, il consigliere cav. Pier Ottavio Strambio.

Il presidente fece un secondo discorsetto, a cui rispose il cav. Strambio, e le 15 Società dopo un giro chilometrico per le vie principali della città si recarono all'*Albergo del Campidoglio* in via S. Maurizio, luogo fissato per la sosta gastronomica.

***

Il pranzo, allestito artisticamente dai signori Giordola e Granaglia, nuovi proprietari dell'albergo, sotto un bellissimo e spazioso pergolato, ottenne le generali approvazioni, e se fosse stato permesso se ne sarebbe chiesto anche il bis.

***

Alle 3 circa il campanello presidenziale annunciò che era aperta la serie dei discorsi. E a dare il buon esempio il presidente si alza pel primo e rivolge parole di ringraziamento a tutte le Società intervenute alla festa, ai membri della Direzione, ai soci effettivi e onorari.

Secondo, ascoltatissimo, il socio Caretti Giuseppe, a cui si deve la prima idea dell'Associazione.

Dice che il breve passato della Società è arra alla medesima di un florido avvenire.

« La nostra bandiera sia simbolo di unione, di pace, di lavoro. »

Padroni e garzoni devranno tutti cooperare per l'incremento della Società senza il braccio dell'operaio il capitale non vale.

« Noi dobbiamo fare in modo che i nostri padroni debbano essere i nostri amici ed i nostri protettori. »

Il signor Pichetto chiude con un brindisi all'unione ed al prospero avvenire della Società ed a Casa Savoia.

Il socio Paolo Carlo legge un discorso nel quale fa gli elogi della Direzione e dell'Amministrazione dei decoratori, ed inneggia all'unione dei padroni e dei lavoranti.

Egli finisce con un evviva al sindaco di Torino ed a tutti coloro che cooperarono al buon andamento della festa.

Il socio Franconi, commosso dalle prove di simpatia date ai decoratori dalle Società consorelle, dice che la nuova Società saprà rendersi degna di tanti favori.

Il signor Caretti ringrazia delle gentili parole indirizzategli dal presidente. Egli non ha fatto che il suo dovere. Inneggia, come il Padre all'unione operaia perchè l'unione fa la forza; parla della nuova bandiera (unico accorso insino dovuto al pittore sig. Chiara ed al signor Garbolino); parla del lavoro e fa delle considerazioni sui rapporti sociali fra l'operaio ed il principale. Rivolge alcune parole alla stampa cui raccomanda di prendere a cuore la questione operaia: capitale e lavoro.

Il sig. Degiorgis, vice-presidente del Circolo operaio liberale, ringrazia dell'invito e saluta la Società operaia. Si congratula col nuovo sodalizio degli splendidi risultati ottenuti in pochi mesi di vita. Dice che il Circolo, che egli rappresenta non è ascritto ad alcun partito: esso mira all'interesse generale degli operai.

Fa brindisi alla fratellanza operaia.

Parlano in seguito, ringraziando e facendo voti di prosperità, i signori Gervino per la Società generale operaia, Corrado Giovanni pei decoratori, Garbolino per gli artisti ed industriali, Torta per la Società impiegati secondari della R. Università, Pagliani, Serra, Arese ed altri. Tutti applauditi.

Viene in seguito data lettura di una lettera del socio onorario signor Vittorio Bissattini, il quale manda un'oblazione al sodalizio, e di un'altra lettera del sindaco di Torino, il quale, invitato al banchetto, si scusa di non poter intervenire.

***

Per iniziativa di uno dei rappresentanti della Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati si fa una colletta per i poveri di Torino, la quale frutta una ventina di lire.

***

Dopo un brindisi finale, clamoroso, fraterno, espansivo, tutte le Società tornano alla sede dove si finisce allegramente la serata.

Un bravo di cuore alla Società decoratori ed un augurio sincero di prosperità!

Un evviva alla concordia ed alla fratellanza operaia!

***

La Società operai decoratori porge i più sentiti ringraziamenti al signor Dorione Giacomo (principale) per essersi fatto iscrivere nell'elenco dei soci onorari del nuovo sodalizio.

La Società stessa esprime poi i sensi della più alta gratitudine al signor Bissattini Vittore per le cordiali ed affettuose parole che egli per mezzo di lettera rendeva note alla Società durante il pranzo sociale, dando in tal guisa una vera prova di quanto egli s'interessi e cerchi d'incoraggiare la giovane Società operai decoratori, della quale egli è il primo dei soci onorari.

Altro vivo ringraziamento le si deve pure al medesimo signor Bissattini per la somma che gentilmente inviò per aggiunta al fondo sociale di soccorso.

La Società intiera è speranzosa che la maggioranza dei signori principali vorrà seguire il nobile esempio del sig. Bissattini, del signor Dorione e degli altri signori principali che già fanno parte come soci onorari, rendendo in tal modo sempre più amichevoli le relazioni fra padroni ed operai ed un ottimo incoraggiamento e miglioramento alla Società operai decoratori.

A domani. — Per la soverchia abbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione del resoconto della festa elettorale che ha avuto luogo ieri a Viù e della festa agraria che si è celebrata a Barge.

Il banchetto politico di Chieri. — Il termine per le iscrizioni al banchetto politico, che avrà luogo il 16 corrente in Chieri in onore dei deputati del primo Collegio di Torino, che doveva chiudersi col 5 di questo mese, venne prorogato fino al 12 corrente.

Questa proroga dovette essere concessa stante il grande numero di adesioni che continuano a pervenire ogni giorno.

Tutti coloro perciò che intendono prender parte a questo banchetto devono trasmetterne sollecitamente domanda colla relativa quota di lire 10 al presidente del Comitato del pranzo, cav. Demaria, sindaco di Chieri.

Torino dentro e fuori. — In questi due giorni di festa le scampagnate e le escursioni dei Torinesi fuori città [illegible] state davvero senza fine e numero. Vere ondate di gente di tutte le classi e condizioni prendevano d'assalto gli scali delle ferrovie e delle tranvie; i treni moltiplicavano le corse, i carrozzoni si seguivano in lunghe processioni; eppure non bastavano ancora a soddisfare tutte le esigenze del pubblico preso dalla smania di sciamare....

Ieri sera poi lo spettacolo di ressa e di confusione che si vedeva agli scali era indescrivibile. Dalle prime ore del tramonto fino a mezzanotte la folla ritornava in Torino da tutti i lati della cinta; ma la maggior parte dei festaiuoli, per mancanza di trasporti, dovette restare ancora per la notte negli alberghi dei sobborghi.

Cadavere nel Po. — Verso le tre pom. di ieri i fratelli Pelrano rinvennero ed estrassero dalle acque del fiume Po, al ponte in ferro, il cadavere di un uomo completamente vestito, avente ancora la pipa e i fiammiferi. Dalle indagini fatte si è constatato essere tal V. D. fu Antonio, d'anni 55, nato a Viù, residente in Torino, con negozio da frutta in via Accademia Albertina.

Il V. si allontanò da casa verso le ore 3 pom. del 6 andante e poche ore dopo lo si vide uscire da un negozio di liquorista in via Mazzini in istato di ubbriachezza.

Lascia moglie e figli.

Non ebbe nè disgusti nè dispiaceri; perciò pare che si tratti di una disgrazia anzichè di suicidio.

Indosso teneva orologio e catena d'argento.

Il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria.

Risse. — La scorsa notte, verso Pona, certo S. Domenico, d'anni 24, imballatore, venne a diverbio con altro individuo di cui non si conosce il nome. Nella rissa riportò una ferita d'arma tagliente al braccio sinistro, che fu giudicata guaribile in giorni 8.

Minaccie a mano armata. — Le guardie campestri procedettero all'arresto di certo G... Spirito, d'anni 27, meccanico, perchè, trovandosi un po' brillo, ingiuriava e minacciava a mano armata di rivoltella il signor Luino, proprietario del *Ristorante di Superga*, perchè non volle permettergli di ballare nelle sale dell'albergo.

Il G. [illegible] pure dichiarato in contravvenzione perchè ritentore d'arma senza permesso.

Insulti alle guardie. — Le guardie campestri del Lingotto ieri sera verso le 6 arrestarono per insulti e minaccie a mano armata certi R. Giuseppe, d'anni 34, e R. Luigi, d'anni 32, entrambi di Torino, carpentieri.

In un canale. — La notte di sabato il cantoniere municipale Bruna, abitante oltre la *Tettoia delle canne*, alla barriera di Lanzo, rinvenne disteso nel canale della Fabbrica d'armi, e quasi fuori dai sensi, certo T. Francesco, di anni 60, suonatore ambulante, colla gamba rotta. Il Bruna lo adagiò sopra un carretto e l'accompagnò all'Ospedale Mauriziano, dove venne ricoverato.

Il T. non sa dire nulla sulla disgrazia toccatagli; vuolsi che fosse alquanto preso dal vino. Fortuna che il canale era asciutto.

Sincope. — Sabato, verso le 10 ant., certo D. Giacomo, d'anni 60 circa, garzone muratore, mentre era nella chiesa del Carmine, veniva colto da una forte sincope e cadeva a terra privo di sensi. Una guardia municipale, avvertita del fatto, accorse in aiuto del disgraziato, e adagiatolo in una vettura lo condusse all'Ospedale Mauriziano.

Truffe con falso. — Venne arrestato, per mandato di cattura, nella propria abitazione, certo C. M., da Sarzana, d'anni 56, residente in Torino, per imputazione di truffe con falso.

Arrestati nelle due feste: 28 questuanti.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Istituto-Convitto Grillo

Elementare, Tecnico, Ginnasio, Liceo, Istituto. Preparazione alla Scuola di Modena, all'Accademia ed ai Collegi militari. Via delle Rosine, 12bis. 2465

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

PREMIATA NEL 1881 CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE NAZIONALE DI MILANO

Capitale versato L. 2,337,500
Fondi di Garanzia al 31 Dicembre 1882
L. 71,997,770. 15.

Assicurazioni contro gl'incendi, lo scoppio del gaz, dei fulmini, delle macchine a vapore; contro le conseguenze dei danni d'incendio, cioè perdita di pigioni e di uso di locali assicurati e inoperosità di stabilimenti industriali; contro la rottura dei vetri, cristalli e specchi.

Assicurazioni contro la grandine.

Assicurazioni delle merci e valori nei trasporti marittimi, fluviali, ferroviarii, ecc.

Assicurazioni sulla vita umana: in caso di morte, in caso di vita ed una data età, miste, dotali, a capitale raddoppiato di rendite vitalizie immediate o differite, ecc.

Assicurazioni contro le disgrazie accidentali: naufragi, disastri ferroviarii, ribaltamento di vetture, cadute da cavallo, incendio di teatri, stritolamenti, cadute, morsicature, asfissia, scoppio di fulmine ecc. ed in particolare contro gl'**infortunî del lavoro**, indennizzando gli operai e le loro famiglie nei casi di morte, d'invalidità permanente o d'invalidità temporaria al lavoro e sollevando anche i padroni dalla **responsabilità civile**, rispettivamente loro incombente per legge.

I pagamenti effettuati dalla Compagnia per risarcimento di danni ai propri assicurati, dalla sua fondazione al 31 dicembre 1882 ammontano alla **ingente somma di L. 400,430,735.**

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, contratti, ecc., rivolgersi al Rappresentante della Compagnia

in Torino, via Carlo Alberto, n. 4, Galleria Subalpina, dal sig. cav. **Federico Tivoli** Ispettore Divisionale. 1577

MERAVIGLIOSA SCOPERTA

Guarigione perfetta dei cancri e simili infermità

SPECIFICO
Maggia D'André Secondo.

Il problema della *guarigione dei cancri*, intorno a cui da tanto tempo si travaglia invano la medicina, è finalmente sciolto.

Lo specifico Maggia D'André guarisce in breve tempo qualunque malattia cancerosa anche inveterata, e ritenuta come incurabile.

Conosciuto appena da pochi mesi, lo esperimentato in molti casi e diede sempre risultati i più felici e più sorprendenti.

Cancri, carie, scirri, tumori, scrofole, fistole, erpetismi, ulceri di qualunque natura cedono come per incanto davanti alla potenza di questo rimedio.

Esso è inoltre utilissimo per le donne nello allattamento, contro le piccole ulceri dannosissime che intaccando le mammelle rendono spesso impossibile l'allattamento.

È anche un eccellente ed efficacissimo preservativo contro la formazione di ulceri e cancrene specialmente nei casi di fratture delle pelle, delle carni e delle ossa.

Ha di più l'*inestimabile vantaggio di essere perfettamente innocuo*, togliendo la radice del male se vi è, e non recando il menomo danno quand'anche fosse applicato ad un individuo completamente sano.

Chi desiderasse approfittare di questo meraviglioso trovato si rivolga all'inventore Maggia D'André Secondo, via Principe Amedeo, n. 10, piano 2°, tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Lo specialista Maggia non accetta nessuna cura senza l'ordinazione e l'assistenza di un medico.

Per i poveri offre generosamente l'opera sua gratuita.

Fra i molti autentici documenti delle portentose guarigioni ottenute mercè lo specifico Maggia D'André Secondo, scegliamo il seguente perchè recentissimo e di persona autorevole e ben nota in Torino. Eccolo:

Torino, 30 agosto 1883.

Preg. Sig. Maggia D'André Secondo.

Io mancherei completamente al debito mio se ora, che la mia figlia Felicina trovasi perfettamente guarita, mercè le sue cure, dalla carie al pollice del piede sinistro che da sì lungo tempo la tormentava, le ritardassi ad esternarglene tutta mia gratitudine.

Qui mi piace constatare i fatti che rendono realmente meravigliosi il suo unguento e le sue cure.

È fatto incontestabile che mia figlia era da *cinque anni* afflitta da questa malattia e che fu curata dai migliori dottori di questa città, e dopo avere subito le più dolorose cure, non solo, ma bensì per *quattro successive amputazioni* sino a quella della disarticolazione della seconda falange, ciò non ostante la Carie, che ben si può dir cancro, continuava a seguire il suo corso invadente e fatale attaccando l'osso superiore!

È anche positivo che dopo varii altri consulti disperata mi si dicesse la guarigione.

Questa era la posizione della mia Felicina in giugno: V. S. ne intraprese la cura al 1° di luglio ed oggi, che siamo al 30 agosto, mia figlia non solo è guarita, ma essa, che non poteva più reggersi su quel piede, oggi salta e corre, e piena di gratitudine ringrazia il Cielo e benedice a lei.

Questi sono i fatti veri e genuini che mi riempiono di stupore e di ammirazione per lei, e soprattutto per l'efficacia del suo unguento.

Grazie dunque a lei, mio caro signor Maggia d'André, per il bene che fece a mia figlia. Se vuole ascoltare un mio consiglio, faccia conoscere, per il bene della umanità, la efficacia del suo farmaco e gli effetti della sua abilità.

Voglia avermi intanto, caro sig. Maggia, per suo obbligatissimo e credermi sempre suo dev.mo

Conte Camillo Cavalli di San Germano.

2264

SOCIETÀ ANONIMA dei CONSUMATORI GAZ-LUCE

Capitale sociale versato Lire 1,765,500

Sede Sociale - Via Roma, 20

Avviso.

Per difetto di numero legale essendo l'adunanza generale d'oggi rimasta infruttuosa, i signori azionisti sono nuovamente convocati in assemblea generale nel *Teatro Vittorio Emanuele*, alle ore 2 pom. di venerdì, 28 settembre prossimo, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio dell'esercizio annuale, cominciato col 1° luglio 1882 e terminato col 30 giugno 1883, colle corrispondenti relazioni del Consiglio e dei sindaci già revisori dei conti.

2. Cauzione degli Amministratori. Deliberazione nel senso dell'art. 5 § 2° delle disposizioni transitorie del Codice di commercio, per mantenere ferma quella prescritta dallo Statuto sociale.

3. Nomina del Presidente dell'assemblea, scadendo per anzianità l'Ill.mo signor conte Corsi di Bosnasco avv. Giacinto.

4. Elezione di tre membri del Consiglio di Amministrazione, scadendo per anzianità i signori consiglieri: Occhetti Francesco, Daniele cav. Maurizio e Trombetta Alessandro.

Si avverte intanto che, a tenore dell'art. 18 dello Statuto sociale, i soci per aver adito alla sala dell'adunanza debbono provvedersi, almeno 24 ore prima del giorno in cui essa ha luogo, del prescritto scontrino negli Uffici della Società; restando il tempo utile a ritirarlo scade col giorno 27 settembre prossimo.

NB. Non sono validi gli scontrini rilasciati per la prima adunanza.

I signori scadenti sono tutti rieleggibili.

Torino, 31 agosto 1883.

Per il Consiglio d'Amministrazione
2306 *Il Presidente* G. Tommasini.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO
DI
CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata

V.

(Seguito).

Egli adorava sua moglie, e questa seppe colla sua condiscendenza e colle [illegible] moine innocenti, un cotal po' civettuole, esaltare l'amore di lui sino alla pazzia.

Il generale non viveva più che per lei; per lei dimenticava tutto, eccetto Roberto, le cui lettere — altra felicità forse eguale a quella che gli procurava Gabriella — venivano ogni settimana a rallegrare la [illegible] solitudine, che ben di buon grado egli non avrebbe più abbandonato.

Bastò una parola della contessa per dare un altro corso alle sue idee.

Gabriella manifestò ad un tratto l'improvviso desiderio di tornare a Parigi. Il generale si persuase senza fatica ch'essa aveva ragione, sempre ragione, ed accondiscese subito alla sua richiesta.

— Quanto siete buono! — disse Gabriella ringraziandolo con [illegible] dei [illegible] più dolci sorrisi.

— Buono? No. T'amo: ecco tutto. Quello che vuoi tu, voglio io. Che m'importa d'essere a Sorrento od altrove? purch'io t'abbia vicina a me.

E si allontanò stropicciandosi le mani e godendo in anticipazione dei piaceri che potrebbe offrire a sua moglie appena tornati a Parigi.

Se Gabriella nascondeva abbastanza bene al marito gli accessi di malinconia da cui era sopraffatta, non poteva però celargli una breve sfumatura di tristezza diffusa sul suo volto, come una nebbia d'autunno sulla verdura dei prati.

Quand'egli la interrogava [illegible] di ciò, essa ne incolpava gli avvenimenti che avevano violentemente turbata la [illegible] esistenza.

Il vecchio accettava la spiegazione, abbastanza naturale, e aspettava dall'avvenire il rimedio di quel malessere che avrebbe insensibilmente dissipato.

La contessa era incaricata della corrispondenza con Roberto.

Le sue lettere cominciavano invariabilmente con questa frase:

« Mio marito mi lascia di dirvi.... »

Non gli parlava mai di sè stessa, nè della propria salute, nè delle proprie impressioni, nè di quanto la riguardava.

Dal canto suo, il capitano addimostrava un riserbo che toccava i limiti della freddezza. Egli rispondeva direttamente al generale, aggiungendo qualche parola affettuosa per la contessa.

L'indomani mattina il signor di Branville entrò, raggiante di gioia, nella camera di Gabriella.

La contessa s'era alzata allor allora.

I lunghi capelli scuri dai riflessi dorati le cadevano disciolti sul collo d'una perfezione inimitabile. Ella rialzò con un rapido gesto la lieve mantellina che erale caduta ai piedi e che lasciava scoperte le trine d'una camicia di batista fine come tela di ragno. I suoi occhi, stanchi ed ancora assonnati, erano circondati da [illegible] cerchio azzurrognolo che ne raddoppiava l'espressione e ne faceva spiccare la bellezza.

Era uno spettacolo che valeva tutte le rendite dei dominii di Branville.

Il generale sentì corrergli per le vene un fremito di gioventù.

Prese Gabriella fra le braccia, la sollevò come una piuma e le depose un bacio da sottotenente sulle labbra semiaperte.

Essa si svincolò vivamente gettando un piccolo grido.

— Ti ho sorpresa, carina, — disse allegro il vecchio. — Scusami, sai, ma ho da comunicarti una buona notizia, e il piacere che ne provo mi rimescola tutto. Non t'inquietare; ricomincierò poi daccapo ad esser saggio.

— E questa notizia?

— A Parigi troveremo Roberto. Tutto è preparato. Vestiti pel viaggio. Fra due ore diremo addio a questo brutto paese che usurpa la sua riputazione, a questa patria dei ciottoli e dei magri ulivi, a questo paradiso delle rose, dove i rosai brillano per la loro assenza. Prenderemo il primo treno e partiremo per quel bel Parigi che non m'è mai sembrato così bello come oggi. Colà rivedremo le nostre conoscenze ed i nostri amici, li riuniremo, daremo loro delle piccole feste, che poi essi ci restituiranno. Sgombrate le antiche noie, dissipati gli antichi crucci, noi entreremo seriamente in una vita nuova. Voglio ringiovanire per condurti in tutti i luoghi nei quali tu devi brillare, quand'anche ciò non fosse che per solleticare la mia vanità di sessagenario. Vi presenterò in tutta regola, signora contessa, alla città ed ai sobborghi e ci ingolferemo a capofitto in un turbine di spettacoli, di concerti, di corse, di divertimenti d'ogni genere. Per voi tornerò elegante, tornerò prodigo, mondano. Sul principio mi costerà un po' di fatica, ma poi mi ci abituerò.

E il generale canterellava allegramente.

La contessa chinò il capo sulla spalla del marito, che la strinse appassionatamente fra le braccia.

— Sembrate molto contento stamane, — osservò Gabriella sorridendo.

— Sì.

— Gli è che fra poco rivedrete Roberto.

— Sì.

— Ma allora gli volete proprio bene?

— Sì.

— Lo so.

— Non ne sei mica gelosa?

— No.

— Non è forse un ragazzo come te? Non è il solo affetto al quale io abbia legato la mia vita? E poi è così leale, così buono, così sincero! Io sono un uomo prediletto da Dio, che mi ha trattato generosamente accordandomi voi altri due; lui, nel quale [illegible] sento rivivere, un giovine migliore di quel che non ero io a trent'anni, fiero e senza macchia, prode come la sua spada, nobile di cuore e leale come un gentiluomo d'una volta; tu, la rosa di maggio che profuma il mio inverno, tu mio orgoglio, gioia degli occhi miei, fata della gioventù e dell'amore. Oh! tu non perdi nulla nell'affetto ch'io nutro per Roberto. È un affetto ben diverso. Tu non lo conosci quel giovine o lo conosci male. Fra voi due c'è dell'imbarazzo, della freddezza: ma io non sono inquieto dell'avvenire. Lo amerai più tardi quando tu pure l'avrai apprezzato come merita. Io l'ho studiato bene, sai. Voi siete le due creature più nobili ch'io abbia mai incontrate: tu col tuo disinteresse, il tuo sentimento d'amore, la tua splendida bellezza; lui colla sua dolcezza, la sua forza, il suo coraggio a tutta prova, la sua passione per lo studio e la sua rigida lealtà. Ecco perchè voi siete i miei due amori.

La contessa teneva la testa china sul petto.

Ella non rispose, e dopo un minuto di silenzio:

— A che pensi? — le chiese dolcemente il generale.

— A quello che mi dite e ad altro ancora. Ma è una cosa strana e temo di sembrarvi molto fantastica.

— Perchè?

— Perchè scompiglierò i vostri progetti indirizzandovi una preghiera.

— Vuoi dire un ordine. Parla.

— Giacchè siamo in Italia, non si potrebbe rimanervi sino alla Settimana Santa che è ormai vicina? Altrimenti bisognerà tornarvi. Sono così belle quelle grandi cerimonie religiose!

— Ci tenete molto ad assistervi?

Gabriella appoggiò le [illegible] due mani sulle spalle del conte e disse con tono risoluto:

— Molto.

— Allora ci andremo, ed è peccato che non si possa anticipare la Pasqua d'un mese circa e correre subito a Parigi dove [illegible] vedo l'ora di tornare. Mi preme di rendermi conto di una cosa che m'inquieta.

— Ah! siete curioso? Non lo sapevo.

— Come una vecchia.

— E che cosa volete sapere?

— Ciò che saprai anche tu appena giunta a Parigi. Te lo posso dunque dire anche subito. Si tratta di Roberto.

— Bene. Lo sospettavo.

(Continua)

CONSORZIO
Vigone Villafranca Piemonte
APPALTO
del Dazio governativo e comunale.

Il giorno 13 corrente, alle ore 4 pomerid., in Vigone, e n. [illegible] Casa Comunale, si procederà all'appalto del [illegible] prezzo di annue L. 35,000.

Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale di Vigone in tutte le ore d'ufficio.

L'appalto avrà principio il giorno successivo al definitivo deliberamento e sarà duraturo a tutto dicembre 1884.

Il deposito per essere ammessi all'asta è di L. 36.0.

I fatali per l'aumento del vigesimo sono stabiliti a giorni cinque successivi al deliberamento.

Vigone, 3 settembre 1883.

e2569 Not. BIANCONE, segr. com.

Incanto forzato
EFFETTI di MOBILIA

che avrà luogo **martedì e mercoledì** 12 e 13 settembre in **Torino, via Orfane, 22, piano 1°**, angolo via Garibaldi, consistenti in guardaroba, bancone d'entrata, letti ferro e legno, materassi, sofà, sedie, tavole doppie, scansie, specchi, quadri, bilancia per sale, [illegible] **lino per lenzuolo** [illegible] Monte Pio. e2457

Contro 5 fr. in francobolli [illegible] **inscrizioni** per signore. MEYER *Literaturbur. Zuerigo.* 2463

Alloggio

di **12** camere, con acqua potabile, gas e **3 soffitte**, d'affittarsi [illegible] in via Carlo Alberto, 3, piano 2°.

D'affittare al presente alloggio di 10 membri al 1° p. con acqua pot. e caloriferi. Altro al 3° p. di 7 membri con acqua potabile, Via Assarotti, 3. Recapito al portinaio. e2461

D'affittare
in via S. Teresa, N. 19

[illegible] qualsiasi ora del giorno:

Grande bottega e retro magazzino con [illegible]

[illegible]

Bottega con soppalco;
Due soffitte.
Dirigersi dal portinaio. 1951

D'affittare al 1° ottobre Tre Alloggi da 2 a 5 camere [illegible] Tesoriera, da L. 150 a 250 annue. e2459

La Compagnia **SINGER** *avverte i signori fabbricanti e confezionisti biancherie, maglierie, sartorie, sellai, calzolai, ombrellai, ecc., che avendo costrutto speciali macchine adatte ai loro lavori, troveranno in queste ultime tutto quanto loro occorre di più veloce, silenzioso e perfetto lavoro.*

Succursale in TORINO
6 via San Francesco da Paola 6
BIELLA
angolo via Maestra e Duomo
VERCELLI
Corso Carlo Alberto, 70
CUNEO
via Nizza, 61, rimpetto al Duomo
CASALE, *Via Roma, 42.*

Generosa Mancia

[illegible] e2152

Per L. 350 Mobilia per salotto [illegible] — Dal portinaio [illegible] 19. e2450

Una [illegible] desidera posto presso una famiglia [illegible] Oltre d'essere [illegible] la biancheria, a stirare o servire a tavola.

Indirizzarsi a **M. Wasmer**, presso **Reinacher, Gartenhofstrasse, II, Aussersihl.**

2457 **Zürich**

Una persona

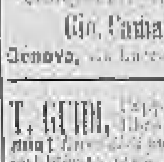
d'anni 30, **pratica nel ramo spedizioni e ricevimento, magazzino, merci**, ecc., desidera impiego presso qualche Ditta [illegible] necessaria.

Informazioni e schiarimenti [illegible]

Scrivere all'ufficio **B 2443 T.**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Persona [illegible] *Torino.* e2461

Persona [illegible] **24-2456, Haasenstein e Vogler**, *Torino.*



Fosfo-Guano
della
Phospho-Guano Company
di Liverpool.
[illegible]

Concessionari speciali per l'Italia
Gio. Campandena e C°
Genova, via [illegible] 2455

T. GUIDI, [illegible] **Ho una Casa** [illegible]

Il Curato di Pradalborgo
[illegible] 2165

Non più male agli Occhi
Acqua Oftalmica mirabile
dei RR. Padri della Certosa di Collegno
Per la sicura guarigione di tutti i mali d'occhi. La boccetta L. 2 50. Per posta L. 3. — Deposito presso la Farmacia [illegible] C. Via Roma, 10, Torino. 1130

UNICO Specifico per [illegible] L. 3. e1953

ERNIE Cinto speciale Rota
Piazza Carlo Felice N. 7, Torino. 2358

Da rimettere [illegible] GALLO Paolo [illegible] 65

Persona [illegible] G. BERTARIONE [illegible] N. 6, Torino. 61

Grandioso Locale
da rimettere per negozio

[illegible] **Porcellane e Cristalli** [illegible] Scrivere al N. 20-207, Haasenstein e Vogler, Torino.

DA VENDERE CASA in TORINO [illegible] 2281

Cartiera da **VENDERE** presso Torino [illegible] Rivolgersi alla Studio Legale AL-BASIO, via Mercanti, 2. 2175

Ceresi [illegible] e2311

PALAZZINA [illegible] 2281

CASA con giardino sulla strada [illegible] **20 m.** [illegible] Torino e2310

Molino

con forza idraulica e cilindri a vapore [illegible] MARTINETTO Secondo in **Asti**, piazza San Martino, casa Poggiano. 2210

COMUNE DI TRINITÀ (Mondovì)
Avviso d'asta
FARMACIA DELL'OSPEDALE

Lunedì 1° del p. v. ottobre, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'**incanto per l'affittamento della Farmacia con annesso alloggio, a partire dal 1° gennaio 1884 al 31 dicembre 1889.**

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. **300** annue. — Per concorrere a detto incanto, oltre ai requisiti [illegible] si dovrà depositare la somma di L. 200.

Il capitolato è visibile nella Segreteria del Pio Istituto in tutti i giorni dalle 10 al mezzogiorno.

Per l'Amministrazione

2243 Il Segretario LEONE ANDREA.

Avviso d'Incanto

Martedì 11 corrente [illegible] nel **Fallimento di Cristian Vinerago**, [illegible] Tre grandi scaffali — [illegible] — Guanti — [illegible] e altri oggetti, per contanti [illegible]

2469 LIPRANDI PAOLO, *Perito e Liquidatore.*

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO
Scuole elementari **TECNICHE e GINNASIALI, PAREGGIATE.**
2103 Cav. D. MOBBA, *rettore.*

BIELLA-PIAZZO

Lo Stabilimento Idroterapico [illegible] e2115

MOTORE A GAS Otto

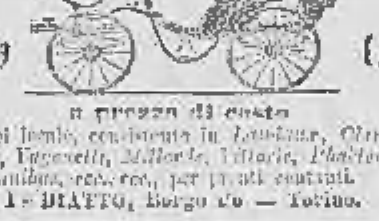
da **1/2** a **50** *cavalli di forza*

Forza motrice la più economica e che non richiede alcun'assistenza speciale.

Dal 1877 [illegible] al 31 dicembre **1882** *si vendettero in Europa* **7150 motori** *di questo sistema, di cui oltre* **200 in Italia**, *per tutte le Industrie e Stabilimenti* [illegible] *Catalogo che viene spedito gratis a richiesta.*

Rappresentanti Generali [illegible]
TORINO — Via S. Massimo, 49 — TORINO. 103

Grande **Liquidazione** di **CARROZZE**



a prezzo di costo

[illegible] *Landaus, Clarences, Coupés, Breaks, Vagonetti, Milords, Vittorie, Phaëtons, Vis-à-vis, Carrettelle, Omnibus*, ecc. ecc., per pronti contanti.

F. DIATTO, Borgo Po — Torino. 731

Suoli edificatorii da vendere, in grandi e piccoli lotti, in [illegible] a prezzi convenienti. Sui medesimi, occorrendo, si fanno anticipazioni ai costruttori. — Rivolgersi alla *[illegible] Tiberina*, via Santa Teresa, N. 11. 2[illegible]

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, [illegible] contro tutte le malattie [illegible] d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, [illegible] d'orina, L. 3 50 e 2. — **Vera INIEZIONE COTTIN**, L. 3, *Spedizione a mezzo pacco postale con 30 cent. d'aumento.*
Torino — *Farmacia* TARICCO, piazza S. Carlo — Torino. 1[illegible]

ERNIE. Guarigione radicale col **cinto galvanico.** 200 certificati in appoggio, 10 anni di successo. Si tratta per corrispondenza [illegible] — Medaglia d'oro, Napoli 1877. Diploma di capacità. — Visita tutti i giorni dalle 10 alle 4, via Rossini, N. 4, piano 1°, Torino. — J. RICHARD, *chirurgo specialista.* 2306

Banca Industria e Commercio
con **CASSA DI RISPARMIO**
in **TORINO**, casa propria, via Alfieri, N. 9
con succursale in **CARMAGNOLA.**

Capitale Sociale **L. 8,000,000** — Versato L. **4,000,000**
Fondo di riserva **L. 887,147 78.**

Situazione a tutto il 31 agosto 1883.

			Attivo	Passivo
Capitale sociale	L.		»	8,000,000 —
Fondo di riserva	»		»	887,147 78
Azionisti per decimi a pagare	»		4,000,000 —	»
Cassa	»		449,319 10	»
Portafoglio, effetti scontati	»		5,579,618 33	»
Effetti per l'incasso	»		86,680 24	»
Anticipazioni su valori	»		11,195 10	»
Depositi a cauzione [illegible]	»		4,88,879 93	4,88,879 93
Debitori e Creditori diversi	»		2,161,227 24	2,280,304 48
Conti correnti attivi e passivi	»		»	[illegible]
Cassa di risparmio	»		»	660,145 99
Depositi [illegible]	»		1,778,098 50	»
Valori in portafoglio	»		1,345,078 —	»
Mobilio e spese d'impianto	»		22,088 50	»
Stabili	»		253,817 04	»
Risconto Portafoglio	»		»	31,064 29
Interessi e dividendi su Azioni a pagarsi	»		»	13,205 50
Imposte anno corrente	»		25,429 37	»
Sconti e provvigioni	L.	250,230 64		
Utili e Interessi	»	111,012 19	»	361,253 83
Interessi sui conti correnti a 30 Giugno 1883	L.	54,418 02		
Spese generali	»	43,012 79	102,717 67	»
Ricchezza mobile	»	15,282 [illegible]		
Totale L.			[illegible]	[illegible]

Il Presidente
VITTORIO SARACCO.

Il Capo Contabile R. Bozzani. — *Il Sindaco* G. [illegible] — *L'Amministratore delegato* E. CHIARAMELLA.

Questa Banca riceve denaro in conto corrente al **4 0/0** con un disponibile di L. **4500 a vista.**

Emette **buoni di cassa** a scadenza fissa al tasso del **4 0/0**, del **4 50 0/0**, del **5 0/0** a seconda della loro durata.

Emette **libretti di risparmio** al 5 0/0 con facoltà di versamenti anche di **una lira**, e con un disponibile a **vista** di **L. 100.**

Rilascia **cassette** di sicurezza di **grandi dimensioni** a lire **25** e **40** annue.

Accetta **depositi** di valori con una provvigione di lire una [illegible] a decimila e **cent. 50** oltre tale somma.

Sbarca *gratis* delle esazioni dei vaglia, del pagamento delle imposte per chi è correntista o cliente della Banca. 2471

È uscito il sesto volume
(LETTERA S) del
DIZIONARIO
di
AMMINISTRAZIONE ITALIANA

GUIDA TEORICO-PRATICA

Pei funzionari governativi delle diverse Amministrazioni dello Stato, dei Sindaci, Consiglieri, Segretari municipali, Consiglieri provinciali, Prefetti, Sotto-Prefetti, Consiglieri di Prefettura, Impiegati dell'Amministrazione provinciale, dei Funzionari di Pubblica Sicurezza, degli Amministratori delle Opere pie, dei Professori e Insegnanti nelle Scuole pubbliche.

COMPILAZIONE
del **RIBERI CAV. LUIGI**
Sotto-Prefetto del Circondario di [illegible]

Il **Dizionario d'Amministrazione** non viene pubblicato a dispense, ma a volumi, contenenti ciascuno *tutti gli articoli classificati sotto una o più lettere alfabetiche.* Così il primo volume contiene tutti gli articoli classificati sotto la lettera *A-B*; gli altri contengono una o più lettere successive, secondo l'abbondanza degli articoli. Ogni fascicolo ha la sua copertina. Si potrà così adoperare il **Dizionario** man mano che esso verrà alla luce.

L'opera intiera sarà così distribuita in 10 o 12 volumi di mole maneggevole.

L'opera intiera consterà di circa 2000 pagine, e costerà L. **32** tutto compreso, franco di porto a domicilio.

A semplice richiesta si spedisce franco un saggio dell'Opera contenente la prefazione e una raccolta di parecchi articoli.

Inviare adesioni per lettera o cartolina postale agli Editori **ROUX e FAVALE** - **Torino**

LETTERE INEDITE
di
MASSIMO D'AZEGLIO
ANNOTATE DA
NICOMEDE BIANCHI

Un vol. in-8° — L. **6.**

Presso le Librerie ROUX *e* FAVALE — Torino.

GAZZETTA PIEMONTESE
Anno XVII - 1883

Associazioni e Premi agli Associati.

Per 24 lire.

1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Associazione per un anno alla *Gazzetta Letteraria.*
3. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

FARINA SALVATORE — Coraggio e avanti! (*Novella*).
AUERBACH B. — Il Balordo d'America (*Romanzo*).
FEUILLET OTTAVIO — Il Signor di Camors (*Romanzo*).
CHERBULIEZ E. — Samin (*Romanzo*).
HANS HOPFEN — Amore fallito (*Romanzo*).
VALERA DON JUAN — P. Jimenez (*Romanzo*).
RAYMOND — I Segni pericolosi.

Per 22 lire.

1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

BARRILI ANTON GIULIO — Il Libro Nero (*Leggenda*).
BRET-HARTE — Nuovi Racconti Californiani.
FERNAN CABALLERO — Maria la Graziosa (*Romanzo*).
CARLEN E. — Tre anni e tre giorni (*Romanzo*).
MULOCK (Miss) — L'errore di Cristina (*Romanzo*).
SAVAGE G. — Il Dottore Hermann (*Romanzo*).

Per 13 lire.

1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Letteraria.*
3. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

ABOUT EDMONDO — L'Album del Reggimento (*Racconto*).
MULOCK (Miss) — La prima Sposa (*Romanzo*).
FARINA SALVATORE — I Figli del Popolo vestiti in onore.
PFITZER GUSTAVO — I Racconti della Foresta.

Per 12 lire.

1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

ACHARD AMEDEO — Federica (*Racconto*).
HEYSE PAOLO — Novelle.
LESSONA MICHELE — Alfonso Balaico.
TOURGUENIEFF — Tre incontri — L'acciottolatighe.

Per 7 lire.

1. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Letteraria.*

Per lire 6,50.

Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese.*

AVVERTENZA.

Queste speciali condizioni di favore non si fanno che a coloro i quali si associano *direttamente* presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, o spedendo vaglia postale *agli editori Roux e Favale* — **TORINO.**

Chi si associa presso gli altri librai non riceve alcun dono.

Presso gli Editori **ROUX e FAVALE** in **Torino**

È uscito il secondo volume
DELLE
LETTERE EDITE ED INEDITE
DI
CAMILLO CAVOUR
RACCOLTE ED ILLUSTRATE
DA
LUIGI CHIALA
DEPUTATO AL PARLAMENTO

Volume primo (1821-1852)
Dall'Accademia militare alla Presidenza del Consiglio.
Un vol. in-8° di pag. 720 — Prezzo L. **8.**

Volume secondo (1852-1858)
Alleanza di Crimea - Congresso di Parigi - Colloquio di Plombières.
Un vol. in-8° di pag. 770 — Prezzo L. **8.**

Questo secondo volume, arricchito del *fac-simile* di un prezioso autografo del Cavour, è di una importanza storica grandissima, abbracciando il periodo in cui si preparò con tanta abilità e con tanta fortuna il risorgimento italiano. Precede una lunga introduzione storica, scritta su documenti inediti, lettere di Vittorio Emanuele, di Michelangelo Castelli, ecc. In appendice sono pubblicati vari scritti inediti veramente interessanti e piacevoli alla lettura, fra i quali:

Le collere ed i bronci del Conte di Cavour;
Rattazzi, Cavour e Torelli;
Visita di Cavour a Bréfferio;
Piano d'insurrezione per la primavera 1859;
Il viaggio a Plombières;
Consuetudini domestiche e pubbliche del Conte di Cavour.

In ottobre prossimo sarà pubblicato
il volume terzo ed ultimo (1859-1861).

Teatri

Lunedì, 10 settembre 1883.

GERBINO, o. 8 1/2. — *Le [illegible] di Claudio* — [illegible]

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Le Campane di Corneville*, operetta.

SKATING RING del Valentino. — [illegible]

Stato Civile

TORINO, 8 SETTEMBRE 1883.

NASCITE 27: [illegible] maschi 11, femmine 16.

MATRIMONI CELEBRATI. — [illegible]

[illegible]

Torino, 9 settembre 1883.

NASCITE 28: di cui maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI CELEBRATI. — [illegible]

MORTI DENUNCIATE. — [illegible]

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 9, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 9 settembre 1883.

[illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 7 settembre 1883 — [illegible]

[illegible]

Italia. — 7 settembre 1883. — [illegible]

[illegible]

TEMPERATURE ESTREME [illegible]

[illegible]

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

[illegible]

Mercati e Commercio

[illegible]

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data del 7 settembre:

GREGGIE. — Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
10/12	52 a 53	50 a 51	— a —
11/13	52 a 53	49 a 50	— a —
12/14	51 a 52	49 a 50	— a —

Altre provincie.

9/11	50 a 52	48 a 50	— a —
10/12	50 a 52	48 a 50	— a —
11/13	50 a 51	48 a 50	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

[illegible]

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro, Strafilati Piemonte.

20/22	61 a 63	58 a 60	— a —
22/24	61 a 62	58 a 60	— a —
24/26	61 a 62	58 a 60	— a —

Fort e moyen

20/22	61 a 63	58 a 60	— a —
22/24	60 a 62	58 a 60	— a —
24/26	60 a 62	58 a 60	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Strafilati. Piemonte.

[illegible]

Borse

Parigi	7	8
Mobiliare	40[illegible] —	408 —
Austriache	54[illegible] —	55[illegible] 50
Lombarde	269 50	261 —
Cambio su Londra	25 31	25 31 [illegible]
Rendita Italiana	90 05 50	90 75 00
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 90	11 —
Prestito Russo	92 90	[illegible] —
Prest. [illegible]	57 40	57 30
Argento per chil.	2[illegible] 75	2[illegible] 75

Ferma

Dopo Borsa 407 50, 551, 261.

Londra	7	8
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	89 1/8	89 1/8
Spagnuolo	57 5/8	58 1/16
Turca	10 5/16	10 7/16
Egiz. del 1873	69 3/16	70 9/16
Egiz. del 1877	— —	— —
Argento	— —	— —

Consolid. inglese 101 1/2, Rendita italiana 89 3/8, Argento [illegible]

Stagionatura delle sete

Torino, 7 settembre.

Stagionatura		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	4	403 [illegible]
		Trama	»	»
		Greggia	»	»
		Articoli div.	»	»
		Totale	4	403 [illegible]
		Id. nel mese	31	
[illegible]		Organzino	3	283 [illegible]
		Trama	1	83 [illegible]
		Greggia	2	179 [illegible]
		Articoli div.	»	»
		Totale	6	5[illegible] 19
		Id. nel mese	[illegible]	
[illegible]		Organzino	13	1137 [illegible]
		Trama	»	»
		Greggia	[illegible]	[illegible]
		Articoli div.	»	»
		Totale	17	1493 [illegible]
		Id. nel mese	120	

Torino, Tip. Roux e Favale.